



REGIONE SICILIANA



***Impatto della riforma della PAC nei principali comparti  
produttivi della Sicilia***

Ricerche nell'ambito delle attività istituzionali  
dell'Osservatorio sul Sistema dell'Economia  
Agroalimentare della Sicilia (OSEAAS)

Responsabile scientifico

Claudio Bellia

Catania, Marzo 2006

1. INTRODUZIONE	pag. 3
2. GLI OBIETTIVI DELLA RIFORMA DI MEDIO TERMINE DELLA PAC E LE PRINCIPALI MISURE D'INTERVENTO	pag. 8
3. LINEAMENTI DELL'AGRICOLTURA DELLA SICILIA	
3.1 Le principali caratteristiche strutturali dell'agricoltura siciliana	pag. 27
3.2 La produzione agricola siciliana e la sua articolazione in produzioni "mediterranee" e "continentali"	pag. 31
4. LA RIFORMA DI MEDIO TERMINE DELLA PAC IN SICILIA E L'IMPATTO SULL'AGRICOLTURA	
4.1 Aspetti generali	pag.49
4.2 Analisi dell'impatto della riforma su alcuni principali comparti produttivi della Sicilia	pag.51
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	pag.68
<b>BIBLIOGRAFIA ED INDICI</b>	
– BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	pag.72
– INDICE DELLE TABELLE	pag.77
– INDICE DELLE FIGURE	pag.78

## 1. INTRODUZIONE

Per meglio interpretare i cambiamenti intervenuti con l'ennesima riforma della Politica Agricola Comune (PAC), la cosiddetta Riforma di Medio Termine (*Mid Term Review* – MTR), quella cioè che si ricollega ad Agenda 2000, è necessario fare riferimento allo scenario economico, politico e sociale dell'Unione Europea nel quale la riforma si inserisce ed alle sue evoluzioni.

Una tale riforma della PAC, che, com'è noto, è stata approvata nel giugno 2003 a Lussemburgo dal Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea, essendo destinata ad incidere sia sulle politiche di mercato e sugli aiuti al reddito dei produttori (il cosiddetto 1° pilastro), sia sulle politiche strutturali (il cosiddetto 2° pilastro), non potrà non avere un impatto notevole sull'agricoltura italiana in generale e su quella siciliana in particolare.

E' da notare che un tale impatto sull'agricoltura di una regione, quale la Sicilia, che accusa apprezzabili divari strutturali e di sviluppo rispetto ad altre regioni dell'U.E. e, come tale, rientra fra le regioni dell' "Obiettivo 1", andrà a sovrapporsi al mutato contesto degli scambi internazionali, anche a seguito degli accordi sul commercio e sulle tariffe stipulati in sede WTO.

Inoltre, l'agricoltura siciliana, al pari di quella nazionale e dell'intera agricoltura dell'Europa unita, sta vivendo un periodo storico di transizione che potrà offrire nuove opportunità di crescita, ma anche taluni rischi, e per acquisire pienamente le prime e minimizzare i secondi occorrerà sviluppare maggiori e migliori conoscenze dei dati e dei problemi, spirito d'impresa, crescenti capacità strategiche e d'innovazione, non disgiunte da quelle di adattamento alle evoluzioni intervenute ed in corso.

D'altro canto, la revisione dell'ammontare e delle modalità del sostegno pubblico all'agricoltura potrà anche tradursi in rilevanti penalizzazioni per diversi comparti produttivi, ove venissero meno taluni presupposti. Nell'insieme, la Riforma avrà importanti implicazioni sulla capacità dell'agricoltura di mantenere e sviluppare il proprio carattere di multifunzionalità. In riferimento all'applicazione delle misure di ecocondizionalità ed al potenziamento delle politiche di sviluppo rurale previste dalla MTR, la multifunzionalità verrà infatti sollecitata ad estendersi ai complessi fenomeni che caratterizzano i rapporti tra agricoltura ed ambiente sia in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo e di tutela delle risorse naturali, sia in chiave di valorizzazione ambientale.

Occorrerà inoltre dare una risposta concreta alle pressioni dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e rielaborare le misure

di sostegno all'agricoltura ed agli agricoltori, secondo modalità che siano in armonia con le esigenze della società e, in particolare, dei cittadini, nella veste sia di consumatori che di contribuenti.

Nella ridefinizione e nel contenimento delle misure di sostegno sancite dalla riforma a medio termine della PAC ha influito infine l'allargamento dell'Unione Europea: quello realizzato dal 1° maggio 2004 da 15 a 25 Paesi, e quello che dovrebbe avere luogo entro il 2008, per effetto del quale l'Unione medesima dovrebbe attestarsi su almeno 28 Paesi. Ma non va sottovalutato l'influsso legato dalla realizzazione entro il 2010 di una zona di libero scambio fra l'U.E. ed i Paesi del Bacino del Mediterraneo.

Questo lavoro si propone come obiettivo principale quello di analizzare quali saranno le ripercussioni delle misure di intervento modificative e/o integrative che la MTR della PAC avranno sull'agricoltura della Sicilia, e più specificatamente sui maggiori comparti produttivi che la compongono.

Poiché il grado di informazione sulla Riforma di Medio Termine della PAC e sulle relative modalità di attuazione si appalesa più o meno carente fra gli operatori di settore, il lavoro in oggetto si propone inoltre come un contributo d'analisi e di riflessione sulle misure d'intervento modificative e/o integrative della MTR-PAC finora adottate dall'Unione Europea e sui corrispondenti effetti, affermatosi sulle valutazioni d'impatto di tali misure

sull'agricoltura siciliana e sull'intero sistema economico regionale, e chiarendone – entro i limiti e con le cautele del caso – l'interpretazione dei risultati potenzialmente ottenibili.

Su un piano più generale, tale studio, anche in rapporto agli accordi assunti in sede WTO, che prevedono la progressiva riduzione delle misure di tutela e di sostegno PAC, trova collocazione sia nell'ambito della politica economica che, soprattutto, della politica agraria (in relazione alla situazione della Sicilia), tendendo a realizzare una ricerca volta a fornire utili spunti di analisi per gli operatori pubblici e, in particolare, per i *policy markers*.

Occorre tuttavia rilevare che il quadro regolamentare emanato e/o in corso di emanazione, ai fini della riforma della PAC in oggetto, dovrà completarsi in tutte le sue parti, con riferimento sia alla prima fase della riforma che alla seconda, per quella visione complessiva sui suoi contenuti che a tutt'oggi manca, non consentendone oggi se non una valutazione parziale ed in continua evoluzione. Sarà pertanto necessario fissare un termine al quale si riferiscano le valutazioni sulle regolamentazioni emesse e/o applicate ed oggetto di analisi in questa sede.

*Anticipando una delle conclusioni della presente ricerca, per quanto precede si ritiene indispensabile l'istituzione di un Servizio di monitoraggio sui risultati della riforma, che preveda l'elaborazione di uno specifico rapporto*

*annuale, che potrebbe fornire idonee informazioni, in relazione alle quali adottare, ove occorra, le correzioni o gli aggiustamenti delle misure previste dalla riforma, al fine di migliorarne il grado di applicabilità. Ma non si esclude, per lo stesso fine, la necessità e/o di formulare delle proposte alla Commissione europea sulle principali modifiche ed integrazioni delle nuove regolamentazioni introdotte.*

## 2. GLI OBIETTIVI DELLA RIFORMA DI MEDIO TERMINE DELLA PAC E LE PRINCIPALI MISURE D'INTERVENTO

La Revisione della PAC è stata avviata a metà percorso di *Agenda 2000* e voluta fortemente dal Commissario *Fischler*<sup>1</sup>; nata principalmente per valutare gli effetti e rettificare le decisioni prese, appunto, con *Agenda 2000*, è stata presentata come una delle più radicali riforme mai sperimentata dalla UE.

Con l'emanazione, nel settembre 2003, di alcuni principali Regolamenti del Consiglio (per es. il n. 1782/2003 ed il n. 1783/2003) si è cercato di ridisegnare l'assetto della PAC, quest'ultima caratterizzata negli ultimi decenni da numerose riforme, spesso sole estensioni e/o approfondimenti, per meglio equilibrare le distorsioni generate nel mercato europeo ed internazionale (Marotta G. *et all.*).

Le misure sancite hanno come diversi obiettivi: **1)** di migliorare la competitività dell'agricoltura europea, **2)** di promuovere un'agricoltura sostenibile che risponda maggiormente alle esigenze del mercato, **3)** di riequilibrare il sistema degli aiuti comunitari sia tra le Organizzazioni Comuni

---

<sup>1</sup> *“Questa decisione segna l'inizio di una nuova era. La nostra politica agricola cambierà radicalmente. L'Europa si è oggi dotata di una politica agricola nuova ed efficace. La maggior parte dei pagamenti diretti non sarà più legata alla produzione. La decisione odierna offre ai nostri agricoltori una politica che stabilizzerà i loro redditi e permetterà loro di produrre ciò che chiedono i consumatori. Dal canto loro, i consumatori e i contribuenti potranno contare su una maggior trasparenza e su un miglior rapporto qualità-prezzo...”*, così commentava nel luglio 2003 il Commissario per l'Agricoltura, F. Fischler, nella Newsletter della Commissione Europea – Direzione generale dell'Agricoltura.



di Mercato (OCM) e la politica di sviluppo rurale (e quindi tra I e II pilastro della PAC), sia nell'ambito delle stesse Organizzazioni Comuni di Mercato.

Tutto ciò, nelle intenzioni dichiarate del Consiglio, al fine di rispettare gli accordi stipulati in sede OMC/WTO di ridurre gli effetti distorsivi generati da specifiche politiche commerciali sui mercati internazionali.

I principali contenuti della *Riforma a Medio Termine*, riprendono e/o sostituiscono, in parte quelli già dettati in *Agenda 2000*, e si riferiscono **a)** alla centralità dell'imprenditore e alle strategie che adotta all'interno del mercato in cui opera; **b)** sul importanza del rispetto degli standard ambientali, rivolgendo lo sguardo ad una agricoltura ecologicamente sostenibile; **c)** uno spostamento dell'interesse verso i temi (e/o delle risorse disponibili) dello sviluppo rurale; **d)** rafforzamento della tutela dei consumatori; **e)** la revisione delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM)<sup>2</sup>.

Poiché la Riforma di Medio Termine della PAC, assegna agli Stati membri un ruolo di gran lunga più importante di quello assolto in passato nel campo della gestione amministrativa e finanziaria della riforma, non è esagerato definire la relativa applicazione in un "*periodo di transizione*", così

---

<sup>2</sup> Sono sette i nuovi regolamenti comunitari adottati dal Consiglio nel 29 settembre 2003, due di essi sono detti regolamenti *orizzontali*, rispetto agli altri cinque denominati *verticali*, e precisamente: Reg. (CE) n. 1782/2003, Reg. (CE) n. 1783/2003, Reg. (CE) n. 1784/2003, Reg. (CE) n. 1785/2003, Reg. (CE) n. 1786/2003, Reg. (CE) n. 1787/2003, Reg. (CE) n. 1788/2003. Si ricorda inoltre che la Commissione Europea ha emanato diversi altri regolamenti, che integrano quelli predisposti dal Consiglio.

come ha affermato il Commissario Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale, *Marian Fischer Boel*, che in merito all'applicazione della Riforma MTR-PAC, ha fatto riferimento anche a possibili complicazioni.

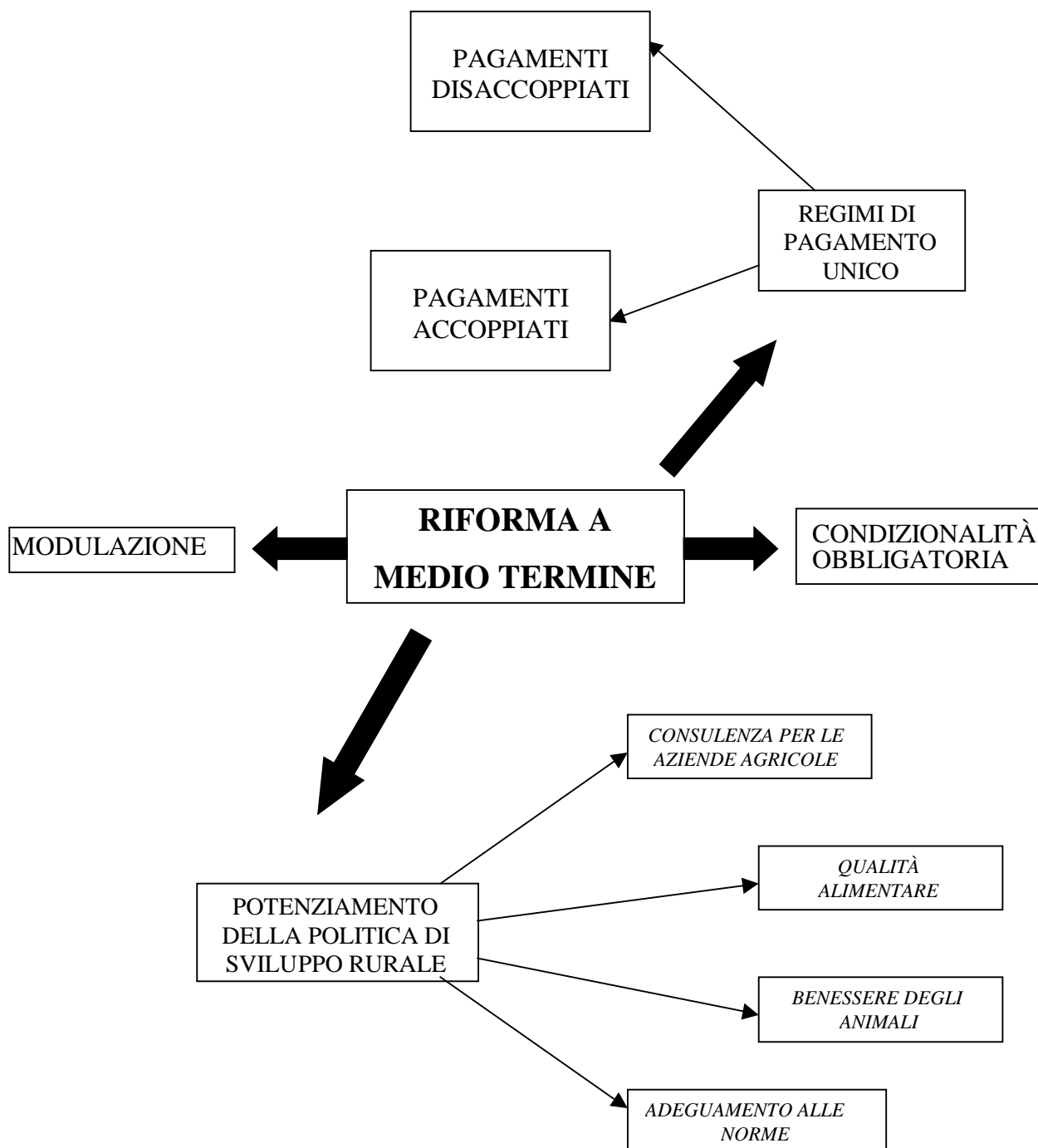
Ai fini di una migliore interpretazione dell'impatto che la Riforma di Medio Termine della PAC sta avendo ed avrà nei principali comparti produttivi della Sicilia, in questo capitolo vengono brevemente richiamati gli aspetti più salienti che hanno caratterizzato i maggiori cambiamenti introdotti e gli strumenti adottati con la riforma in esame.

Per meglio illustrare i contenuti della Mid Term Review com'è stata finora realizzata (entro il 31/12/2004), sono state elaborate la **fig. 1 e 2**, nelle quali vengono sintetizzate le principali misure d'intervento adottate.

Inoltre, per evidenziare i cambiamenti intervenuti nella PAC rispetto a quanto previsto in Agenda 2000, tali misure di intervento sono state poste a raffronto con quelle che avrebbero operato, ove non fosse intervenuta la riforma di medio termine in oggetto, come mostrano le tabb. 1 e 2.

Per una completa informazione delle decisioni dell'Unione Europea, si ricorda che alla Revisione di Medio Termine della PAC si è pervenuti, attraverso le proposte della Commissione Europea, nella versione provvisoria del luglio 2002 ed in quella definitiva del gennaio 2003, cui hanno fatto seguito

Fig. 1 RAPPRESENTAZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE DI INTERVENTO DELLA MTR DELLA PAC (\*)



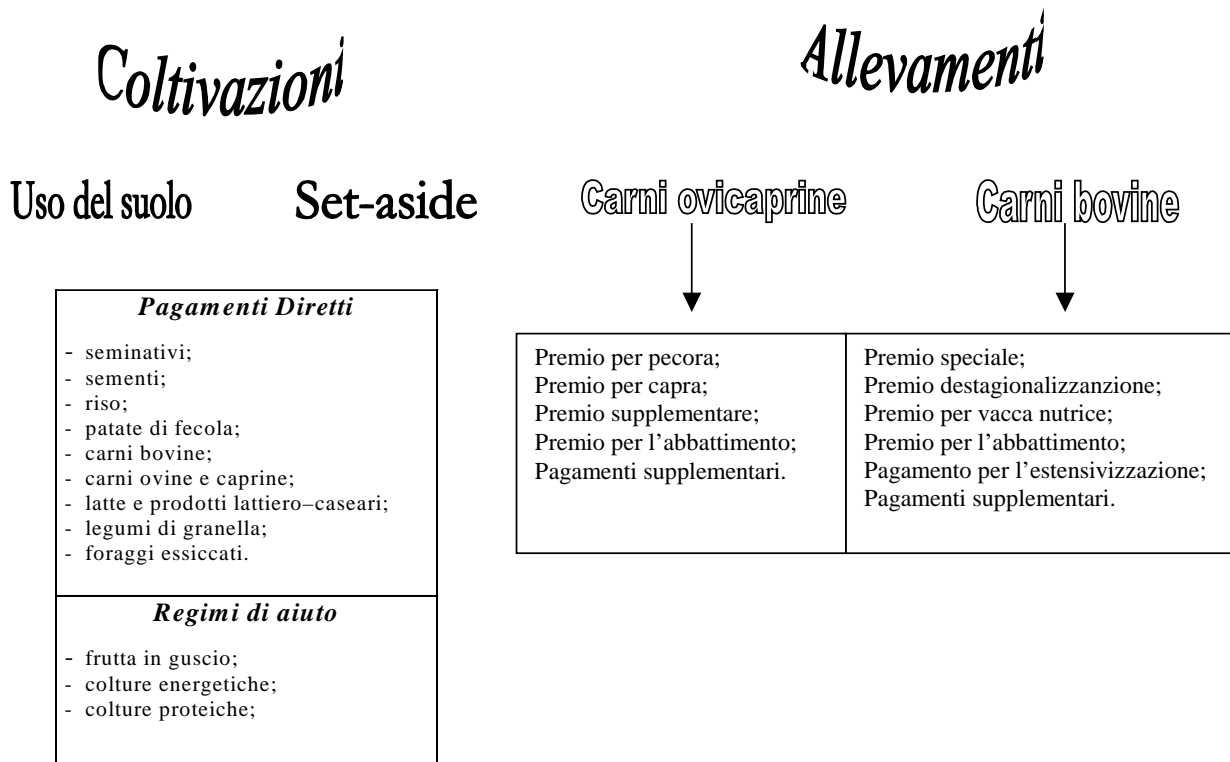
(\*) Nostra elaborazione.

Fig. 2 – SCHEMA GENERALE DI FUNZIONAMENTO DEL REGIME DI PAGAMENTO UNICO PER AZIENDA (\*)

**Regime di pagamento unico per azienda**

(Reg. (CE) 1782/03, All. VI)

(MEDIA TRIENNALE 2000–2002)



TAB. 1 - ANALISI COMPARATIVA DELLE MISURE INTRODOTTE DALLA REVISIONE DI MEDIO TERMINE DELLA PAC RISPETTO A QUELLE PREVISTE DA AGENDA 2000 (\*)  
(misure "orizzontali")

Indicazioni	Agenda 2000	MTR della PAC
<b>Cross compliance</b>	Uso opzionale della riduzione dei pagamenti diretti per far rispettare la legislazione ambientale	Cross-compliance obbligatoria: pagamenti diretti condizionati al rispetto dell'ambiente, della sicurezza alimentare ed al mantenimento della terra in buone condizioni agronomiche
<b>Audit aziendale</b>	Opzionale nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale	Partecipazione volontaria  Priorità agli agricoltori che ottengono più di 15.000 €anno in pagamante diretti
<b>Qualità degli alimenti</b>	Aiuti agl'investimenti a favore della qualità alimentare  Promozione di prodotti di qualità	Fissazione di massimali: - 1.500 €anno per azienda x max. di 5 anni - promozioni sovvenzionate sino al 70%.  - Promozione di prodotti di qualità a discrezione dello Stato membro
<b>Benessere degli animali</b>	Disposizioni regolamentari	Fissazione di un massimale di 500 €unità di bestiame
<b>Misure agroambientali</b>	Intensità degli aiuti: - 75% Regioni Obiettivo 1 - 50% altre Regioni	Intensità degli aiuti: - 85% Regioni Obiettivo 1 - 60% altre Regioni
<b>Rispetto delle norme</b>	Nessun incentivo	Sostegno pubblico sino all'80% con un tetto massimo di 1.500 €ed un massimale per azienda di 10.000 €per un max. di 5 anni
<b>Modulazione</b>	- Riduzione opzionale dei pagamenti diretti sopra il 20%  - Impiego delle risorse finanziarie non spese a favore delle misure di accompagnamento.	-compensazione della modulazione attraverso l'aiuto supplementare per le imprese che ricevono fino a 5.000 €anno - modulazione del 3% nel 2005, del 4% nel 2006 e del 5% dal 2007 al 2013 per le aziende con oltre 5.000 €anno di pagamenti diretti -aiuto supplementare corrisposto ai primi 5.000 €anno di pagamenti diretti (o per importi inferiori) - Ridistribuzione agli Stati membri sulla base di SAU, occupazione e prosperità - Lo Stato membro riceve almeno l'80% degli importi ottenuti dalla sua modulazione

(\*) - Nostra Elaborazione - Le altre misure di accompagnamento (estensivazione, forestazione produttiva, pensionamento anticipato, insediamento dei giovani agricoltori misure a favore delle zone montane e svantaggiate) non vengono richiamate nello schema, non essendo state oggetto di rilevanti modifiche.

TAB. 2 - ANALISI COMPARATIVA DELLE MISURE INTRODOTTE DALLA REVISIONE DI MEDIO TERMINE DELLA PAC PER I COMPARTI PRODUTTIVI RISPETTO A QUELLE PREVISTE DA AGENDA 2000(\*)  
(*misure relative alle OCM*)

Comparti	Agenda 2000	MTR della PAC
<b>Cereali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ prezzo d'intervento = 101,31 €/t</li> <li>✓ pagamenti diretti = 63,00 €/t (rese storiche)</li> <li>✓ incrementi mensili in 7 steps: +0,93 €/t al prezzo d'intervento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ prezzo d'intervento = 101,31 €/t</li> <li>✓ pagamenti diretti = 63,00 €/t (rese storiche)</li> <li>✓ riduzione del 50% degli incrementi mensili</li> </ul>
<b>Grano duro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ pagamento supplementare €/ha: - zone tradizionali = 344,50 €/ha - altre zone = 138,90 €/ha</li> <li>✓ pagamenti diretti = 63,00 €/t</li> <li>✓ premio qualità = 0 €/ha</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ riduzione pagamento supplementare €/ha: da 313,00 a 285,00 €/ha (zone tradizionali)</li> <li>✓ abolizione degli aiuti in altre zone</li> <li>✓ pagamenti diretti = 66,00 €/t</li> <li>✓ premio qualità = 40 €/ha</li> </ul>
<b>Riso</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ prezzo d'intervento = 298,35 €/t</li> <li>✓ pagamenti diretti = 52,65 €/t con SMG</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ prezzo d'intervento = 150,00 €/t</li> <li>✓ pagamenti diretti = 177,00 €/t con SMG di 75.000 ha</li> <li>✓ rete di sicurezza = 102 €/t</li> </ul>
<b>Segala</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ interventi simili ai cereali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ abolizione degli interventi</li> <li>✓ + 10% con meccanismo della modulazione</li> </ul>
<b>Semi oleosi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ dal 2002 pagamenti diretti = 63,00 €/t</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ pagamenti diretti = 66,00 €/t</li> </ul>
<b>Piante proteiche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ pagamento 72,50 €/ha</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ pagamento 55,57 €/ha</li> </ul>
<b>Produzioni energetiche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ regime non-food</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 45 €/ha ed una SMG di 1,5 milioni di ha</li> </ul>
<b>Foraggio secco</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ pagamenti diretti: - foraggio secco disidratato = 68,83 €/t - foraggio secco disidratato al sole = 38,64 €/t</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ pagamento diretto per singola azienda - dotazione pari a 160 Mio €/ha - supporto singolo per industria = 33,00 €/t</li> </ul>
<b>Set -aside</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 10% delle superfici fino al 2007</li> <li>✓ esenzione per i piccoli produttori (92 t)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 10% delle superfici per 10 anni (2004-2013)</li> <li>✓ abolizione del regime non-food su terra adibita a set-aside</li> <li>✓ esenzione per pagamenti disaccoppiati relativi a superfici equivalenti non superiori a 20 ha di sup. e per l'agricoltura biologica.</li> </ul>
<b>Frutta in guscio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ nessun supporto specifico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ pagamento 120,75 €/ha con SMG di 800.000 ha</li> <li>impossibilità di godimento di tale aiuto in nuove aree.</li> <li>✓ possibilità di un'integrazione concessa dallo Stato membro fino ad un massimo di 120,75 €/ha</li> </ul>
<b>Carni bovine</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ prezzo di base = 2224 €/t</li> <li>- rete di sicurezza = 1560 €/t</li> <li>✓ premi: - toro = 210 €/anno - manzo = 150 €(x 2 pagamenti in tutto) - vacca nutrice = 210 €/anno - vacca nutrice (suppl.naz) = 50 € - macellazione (tori, manzi e vacche) = 80 € - macellazione (vitelli) = 50 €</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ riduzione di incentivi per le produzioni intensive</li> <li>✓ rinforzo della cross-compliance</li> <li>✓ maggiore supporto della qualità e del rispetto per l'ambiente attraverso il 2° pilastro</li> <li>✓ pagamenti diretti soggetti alla degressività ed alla modulazione</li> <li>✓ premi di macellazione e loro ancoraggio al numero di capi del periodo di riferimento (2000-2002)</li> </ul>
<b>Carni ovicaprine</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ pagamenti diretti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ pagamenti diretti soggetti alla modulazione</li> </ul>
<b>Lattiero-caseari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ quote sino al 2008</li> <li>✓ riduzione prezzo d'interv. dal 2005/06</li> <li>✓ incremento globale della quota del 2,39%</li> <li>✓ pagamenti compensativi dal 2005 (a regime dal 2007)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ quote sino al 2014-15</li> <li>✓ taglio prezzo -25% per burro e -15% per SMP</li> <li>✓ pagamenti compensativi anticipati al 2004 (a regime dal 2006, con importo di 35,5 €/t)</li> </ul>

(\*) - Nostra Elaborazione - Le altre misure di accompagnamento (legumi da granella, patate da fecola, aiuti all'essiccazione, ecc.) non vengono richiamate nello schema, non essendo state oggetto di rilevanti modifiche.

le decisioni del Consiglio dei Ministri dell'UE nel giugno 2003 e l'emanazione dei corrispondenti regolamenti del Consiglio e della Commissione. Si ricorda inoltre che gli schemi elaborati sono in continua evoluzione poiché il quadro normativo non è stato ancora completato e quelli frutto di elaborazione ai fini della presente ricerca si collocano alla fine del 2004.

### *Disaccoppiamento*

Le evoluzioni relative alle norme in merito al regime di pagamento unico sono la conseguenza dei mutamenti iniziati con la *riforma Mac Sharry* nel 1992 e continuati poi con *Agenda 2000* nel 1999. Il filo conduttore di queste evoluzioni è stato quello di rendere più snella e flessibile la PAC, di riorientarla al mercato, di “motivare” rispetto ai mercati internazionali le produzioni europee.

Prendendo in considerazione alcuni importanti aspetti dei regolamenti introdotti, uno dei più importanti è sicuramente il 1782/03, che modifica i pagamenti compensativi alla produzione, i quali da “*accoppiati*” divengono in molti casi “*disaccoppiati*” rispetto alla produzione medesima, mentre viene introdotto un “pagamento unico” per azienda, assumendo – come base di riferimento – la media degli aiuti percepiti nel triennio 2000–2002. In altri termini, l'erogazione degli aiuti, oltre che unificata per ciascuna azienda, viene

sganciata in tutto od in parte non soltanto dalla produzione, ma anche dalle coltivazioni o dagli allevamenti praticati, lasciando libero l'agricoltore di destinare le superfici aziendali, in funzione delle quali aveva acquistato il diritto al pagamento unico, ad altri indirizzi produttivi, con l'esclusione delle colture permanenti.

In realtà, il grado di libertà nella scelta dell'indirizzo produttivo per quegli agricoltori che abbiano acquistato il diritto al pagamento unico, è sottoposto ad altri vincoli: non può esercitarsi nei confronti di quelle coltivazioni che non usufruiscono di pagamenti compensativi, quali le coltivazioni ortofrutticole.

Le modalità applicative del disaccoppiamento, sulle quali pesano le "famigerate" rese storiche confermate dalla riforma in oggetto, la modulazione dei pagamenti costituiscono alcuni principali fattori di distorsione fra le agricolture delle diverse regioni, a scapito soprattutto delle regioni meridionali e principalmente della Sicilia.

È poi da sottolineare che il modello del pagamento unico regionalizzato, se riesce a portare alcuni vantaggi per l'utilizzo e la valorizzazione delle risorse locali, può generare significative disparità di trattamento a parità di coltivazione, nelle diverse regioni, con effetti sfavorevoli sul mercato degli



affitti e su quello dei fondi rustici, in relazione alla costituzione di diritti ed alla esclusività della loro utilizzazione.

Il regime del pagamento unico entrato in vigore in Italia nel 2005<sup>3</sup>, dovrebbe favorire un più agevole orientamento dell'agricoltura verso il mercato, rendere più trasparente il sostegno comunitario e venire incontro più facilmente alle richieste del consumatore, in relazione ai temi di sicurezza alimentare ed eco-compatibilità. L'agricoltore per ottenere gli aiuti, dovrà però mantenere la superficie aziendale (le terre possedute) in buone condizioni agronomiche e rispettare le direttive in materia di salute e benessere delle coltivazioni e degli animali in essa allevati. L'Italia (assieme ad altri 9 Stati membri) ha deciso di adottare il regime classico di pagamento unico, relativo agli aiuti storici ricevuti in relazione al periodo di riferimento. Ciò significa che non ha inteso avvalersi della possibilità di applicare il pagamento unico regionalizzato, di non attuare forme di disaccoppiamento parziale degli aiuti (per ciò che riguarda i seminativi, le carni bovine e ovicaprine ed il luppolo), entro i limiti stabiliti dalla Commissione.

Per quanto attiene ai seminativi si è deciso di trattenere l'8% delle risorse finanziarie, al fine di effettuare ulteriori pagamenti per il grano duro, il

---

<sup>3</sup> Se l'Italia è stato fra i primi Paesi ad applicare il pagamento unico, altri potranno farlo a partire dal 2006 o del 2007, in funzione delle scelte che i diversi Stati membri assumeranno in relazione alle caratteristiche e peculiarità delle rispettive agricolture.

frumento tenero ed il mais che applichino certificazioni delle varietà coltivate, o l'avvicendamento biennale delle produzioni; il 7% per le carni bovine e destinarli a favore dei produttori che attuino programmi inerenti la qualità delle attività zootecniche; il 5% delle risorse finanziarie, infine, per allevamenti di almeno 50 capi di ovicaprini tenuti al pascolo un minimo di 4 mesi.

### *Modulazione*

La riforma di medio termine della PAC ha fra gli obiettivi perseguiti, quello di rendere meno squilibrata la ripartizione dei sostegni comunitari tra gli agricoltori, interessati, incidendo sui pagamenti diretti allorché superino una certa soglia.

La modulazione consiste infatti nell'applicazione di riduzioni dei pagamenti diretti in una misura compresa tra il 3% ed il 5% nel periodo che va dal 2005 al 2012 sui pagamenti che superano i 5000 Euro. E precisamente la riduzione dei pagamenti opererà nella misura del 3% nel 2005, del 4% nel 2006 e del 5% dal 2007 al 2012.

### *Ecocondizionalità*

Per ottenere erogazione dei pagamenti diretti nella misura intera le aziende devono sottostare ai criteri di mantenimento dei terreni in buone

condizioni agronomiche ed ambientali (criteri concernenti la sicurezza alimentare e fitosanitaria e di benessere degli animali), l'ecocondizionalità, che, nell'ottica della riforma, oggi vincolante per ogni Stato membro dell'Unione, serve per mantenere inalterato il paesaggio rurale e in buono stato i terreni. Chi non dovesse ottemperare a tali criteri si vedrebbe ridotti i pagamenti diretti in una misura aggirantesi fra minimi del 3% e massimi del 15-20%, cui si aggiungerebbero le normali sanzioni.

#### *Consulenza aziendale (Audit)*

Un'altra novità introdotta dalla Riforma Fischler è quella relativa alla consulenza aziendale (*audit*). Dal 2007 tutti gli Stati membri dovranno adottare il sistema di *audit* aziendale, uno strumento di consulenza a carattere volontario<sup>4</sup>, che serve come supporto agli agricoltori per conoscere e recepire in modo adeguato alcuni criteri di gestione, in relazione all'osservanza delle normative sulla cosiddetta ecocondizionalità, informando i produttori interessati sulle conseguenze che le operazioni connesse con l'attività agricola possono avere sull'ambiente e sugli animali; l'erogazione dei pagamenti diretti sarà infatti subordinata all'osservanza di tali normative.

---

<sup>4</sup> La norma comunitaria relativa all'*audit* aziendale diverrà obbligatoria dal 2007 per quegli agricoltori che percepiscono più di 15.000 € annui in aiuti diretti.

### *Sviluppo rurale*

È con la riforma di medio termine della PAC che si creano i presupposti per realizzare quei nuovi orientamenti in materia di sviluppo rurale, presenti in *Agenda 2000*. E tali presupposti si sostanziano in primo luogo in un aumento delle risorse disponibili attraverso il meccanismo della modulazione sui pagamenti diretti ed in secondo luogo infatti in un ripensamento complessivo delle politiche di sviluppo rurale attraverso la formazione di una nuova regolamentazione di tali politiche (Cfr. Regolamento CE 1698/2005 del Consiglio), che prevede l'adozione di misure innovative a fianco di quelle preesistenti, in tutto o in parte adottate ai nuovi orientamenti che l'Unione Europea intende perseguire.

Le nuove misure per il secondo pilastro della PAC, che sono entrate in vigore dal 2005, potranno essere recepite in modo diverso tra i diversi Stati membri. In Italia, per esempio, la programmazione è stata affidata alle singole Regioni, in relazione alle esigenze rilevati nei programmi di riferimento (POR e PSR). Tali misure hanno sicuramente come obiettivo comune la volontà di avere, a livello europeo, una agricoltura multifunzionale, sostenibile e competitiva a livello mondiale.

Le misure finalizzate a rafforzare il II Pilastro della PAC sono dettate dalle norme presenti nel Reg. 1783/03, che prevedono anche incentivi per i

prodotti sia tipici che di qualità. Incentivi che serviranno per invogliare la produzione di beni di alta qualità e con procedimenti produttivi che garantiscano la sicurezza per i consumatori finali. Questi premi saranno erogati per un periodo massimo di 5 anni e per un importo limite di 3.000 € per azienda. Le associazioni di produttori che attuano politiche volte alla comunicazione, diffusione, promozione dei prodotti ottenuti con l'ausilio di progetti di miglioramento qualitativo, potranno ottenere ulteriori incentivi. Sono, anche, previsti aiuti erogati a favore dei giovani agricoltori, a seconda della zona di riferimento.

I principi cardine della nuova politica possono sintetizzarsi nei seguenti punti, e cioè: **a)** la *multifunzionalità dell'agricoltura*, ossia il suo ruolo polivalente al di là della semplice produzione di derrate; **b)** un' *impostazione plurisettoriale ed integrata delle attività produttive*, nelle quali quelle agricole si colleghino alle attività industriali e soprattutto a quelle di servizio, al fine di diversificare le attività medesime, tutelare il patrimonio rurale e creare nuove fonti di reddito e occupazione; **c)** la *flessibilità degli aiuti allo sviluppo rurale*, basata sulla sussidiarietà; **d)** la *trasparenza nell'elaborazione e nella gestione dei programmi*, a partire da una normativa semplificata e più accessibile (Commissione europea, Direzione generale Agricoltura, 2003).

Per effetto delle nuove regolamentazioni delle politiche di sviluppo rurale (Cfr. Regolamento CE 168/2005), tali orientamenti saranno tradotte in specifiche misure d'intervento nei nuovi Piani di Sviluppo Rurale (PSR) e Piani Operativi regionali (POR) per il periodo 2007–2013, in corso di elaborazione nelle diverse regioni italiane, e quindi anche in Sicilia.

### *Le nuove OCM*

Per quanto concerne le Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), la Commissione europea ha effettuato una radicale revisione della politica di mercato della PAC, cercando, come obiettivo, di rendere l'agricoltura europea maggiormente sensibile alle sollecitazioni del mercato internazionale, valorizzando le proprie capacità competitive in quei comparti produttivi in possesso delle migliori potenzialità

Le nuove misure in tema di OCM riguardano diversi comparti, quali quello *cerealicolo*, soprattutto con quello del *frumento duro* e quello del *riso*, seguito dalle colture *proteiche ed energetiche*. Una profonda revisione si è avuta nel comparto *lattiero-caseario* ed in quelli *oleolivicolo* e dello *zucchero*, mentre alcuni cambiamenti si sono avuti le *patate da fecola* per i *foraggi essiccati* non dimenticando pure il comparto della *frutta in guscio*.

Andando ad analizzare in breve le principali modifiche intervenute nelle diverse OCM, si evince da subito come in quella dei *cereali* il Consiglio ha mantenuto inalterato il prezzo di intervento di 101,31 € (rispetto alle proposte della Commissione), il quale importo base per i seminativi rimane di 63 €/t.<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda il frumento duro, “oggi” l’aiuto specifico è fissato a 291 €/t., invece a partire dal 2006 si ridurrà fino a 285 €/t., infine il premio supplementare è disaccoppiato dalla produzione, nelle sole zone vocate. Gli Stati membri, però, potranno decidere di mantenerlo legato al solo 40% della produzione<sup>6</sup>.

E’ stato istituito un premio qualità, di 40 €/ha (slegato dal pagamento unico), per chi produrrà frumento diretto alla trasformazione alimentare (per es. pasta alimentare), con sementi certificate da varietà selezionate (solo però nelle zone tradizionali).

Il mercato del *riso* ha vissuto, in quest’ultimo periodo, uno squilibrio ed il Consiglio europeo quindi, cercando di tenere sotto controllo la produzione, ha previsto una riduzione del prezzo di intervento (si veda Considerando 4 del Reg. 1785/03). Si è assistito, infatti, ad una riduzione pari alla metà del prezzo

---

<sup>5</sup> Per quanto riguarda, invece la segale, dato che sia il mercato interno che quello esterno è ormai saturo, è stata esclusa dal sistema di intervento.

<sup>6</sup> Invece per quelle zone che risultano essere non vocate, l’aiuto supplementare per il grano duro verrà gradualmente eliminato.

di intervento (portandolo a 150 €t.) per una quantità di 75.000 tonnellate l'anno.

Invece è importante ricordare che è stato aumentato l'attuale aiuto diretto agli agricoltori, portandolo da 55 a 177 €t. al fine di stabilizzare i redditi dei produttori<sup>7</sup>.

L'aiuto per le *colture proteiche* è stato portato in un pagamento unico (non rientra nel pagamento unico) per superficie equivalente a 55,57 €ha, rispetto ad una nuova superficie massima garantita paria a 1,4 milioni di ettari.

Il sostegno per le *colture energetiche*, colture che servono per la formazione di idrocarburi, è pari a 45 €ha, limitatamente a 1,5 milioni di ha.

Le nuove misure per l'OCM della *frutta in guscio* prevedono un premio forfetario annuo pari a 120,75 €ha, solo per una superficie limitata di 800 mila ettari suddivisa per gli Stati membri, per le colture come le mandorle, le nocciole, le noci, il pistacchio e le carrube.

In merito alla *patata da fecola* è stato istituito un premio dell'entità di 110,54 €t. per il 2004–05, che si ridurrà fino a 66,32 €t. per la produzione di fecola nell'anno 2005–06. Tale aiuto si ha nel solo caso in cui si attuino delle

---

<sup>7</sup> Questi 177 €t. sono ripartiti nel modo seguente: 102 €confluiranno nel pagamento unico per azienda, e successivamente ridistribuiti in base ai diritti storici entro il limite dell'attuale superficie massima garantita, i restanti 75 €t. verranno corrisposti come aiuto alla coltura (moltiplicandoli per la resa ettaro).



*partnerships* con l'industria di trasformazione, ma è bene dirlo che per il nostro Paese tale comparto non è di rilevante importanza.

Al contrario risulta essere molto rilevante, per l'Italia, l'OCM del comparto *latte* e dei relativi *prodotti lattiero-caseari* soprattutto per quel che riguardano le quote latte, anche se il Consiglio, nella riforma del 2003, ha prorogato il regime fino alla campagna 2014–15 (compresa), questo perché si cerca di raggiungere l'obiettivo di dare una certa stabilità ai produttori del settore<sup>8</sup>.

La presente riforma dell'OCM latte rappresenta l'ultimo stadio di un processo iniziato con le norme previste in *Agenda 2000*, dove erano previste due sostanziali novità, la prima relativa al graduale ridimensionamento del sostegno di prezzo e la seconda l'istituzione di un sistema di pagamenti diretti accoppiati alla produzione (Inea 2005).

Con la riforma a medio termine della PAC, per codesta OCM, sono stati modificati i prezzi di intervento per il burro, con un ulteriore taglio del 25% (in un quadriennio), cioè ancora una diminuzione del 10% rispetto ad *Agenda 2000*, e del latte in polvere con una riduzione del 15% (in un triennio).

Per quanto riguarda invece il prezzo del latte, questo è stato soppresso, e

---

<sup>8</sup> I regolamenti che riguardano il settore lattiero-caseario sono tre, il Reg. 1787/03 sull'organizzazione comune di mercato, il Reg. 1788/03 che sostituisce il Reg. CE 3590/92 ed il terzo il 1782/03 che si riferisce al disaccoppiamento e alla modulazione.

progressivamente saranno ridotti, anche in seno al regime del pagamento unico ai produttori di latte, per azienda e per tonnellata, i prezzi istituzionali. Però vi sarà una compensazione con l'introduzione di aiuti diretti al produttore fissati nel 2005 a 16,31 €t. ed a 24,49 €t dal 2006 in poi<sup>9</sup>.

Una ulteriore “premio supplementare” è previsto, su base annua, discrezionalmente dai diversi Stati membri, a cui viene affidata una specifica dotazione (*budget*) finanziaria (che va ad aumentare tra le campagne 2004–05 e 2005–06). Se l'Italia dovesse applicare la linearità della ripartizione per tutti i produttori di latte, i titolari delle quote percepirebbero un premio supplementare pari a 10,39 €t. a partire dal 2006<sup>10</sup>. Tutto ciò al fine di cercare di evitare distorsioni nel mercato del latte e soprattutto di andare ad eliminare progressivamente le quote latte.

Altro elemento caratterizzante l'OCM per i prodotti lattiero-caseario, riguarda il fatto che per ottenere il diritto agli aiuti diretti per le aziende zootecniche saranno vincolati al rispetto dei principi della *condizionalità*, cioè il rispetto dei criteri di gestione obbligatoria (salute e benessere degli animali e salute pubblica).

---

<sup>9</sup> I pagamenti diretti saranno concessi sia in base al “quantitativo individuale di riferimento” e sia al “quantitativo nazionale di riferimento” rispetto alla campagna 1999–2000. l'Italia, però rimarrà esclusa avendo già beneficiato degli aumenti pro rata dei “quantitativi di riferimento globali” nelle campagne 2000–01–02.

<sup>10</sup> Il totale dell'aiuto per il settore latte sarebbe pari a 34,88 €t. (24,49 + 10,39), ma si ricorda che con si ridurrà di un 5% per effetto della modulazione, solo però per i produttori che percepiscono aiuti diretti superiori ai 5.000 €

Secondo il Reg. 1782/03 dal 2008 sarà applicato il disaccoppiamento totale secondo il regime di pagamento unico per le aziende zootecniche, gli aiuti diretti saranno corrisposti dall'UE indipendentemente dal possesso del titolo e quindi dal fatto se il produttore esercita effettivamente la produzione.

Il processo di riforma voluto nel 2003 ha interessato ed interessa, anche, alcuni comparti produttivi che erano rimasti fuori dalle proposte della Commissione come quello del tabacco, dell'OCM dell'olio di oliva dello zucchero e del cotone<sup>11</sup>.

Per quanto attiene il comparto oleolivicolo – pur riferendosi ad una coltura permanente e quindi non ammessa al sistema del premio unico per azienda – in forza dell'ultima OCM (Regolamento (CE) del Consiglio n. 865/2004) il regime del sostegno diretto alla produzione è stato abbandonato per quello degli aiuti parzialmente disaccoppiati, con l'introduzione del pagamento unico. Nel caso specifico tale disciplina prevede che almeno il 60% degli aiuti alla produzione olivicola elargiti durante il triennio 2000–2002 venga indirizzato al regime del pagamento unico e che la parte rimanente venga utilizzata per un aiuto alla superficie istituito per sostenere la conservazione dell'olivicoltura in quelle aree in cui essa presenta un valore sociale o ambientale.

---

<sup>11</sup> Le norme attuative per tali comparti produttivi dovrebbero entrare in vigore nel 2005 e saranno soggette ad una verifica nel 2009, dato che i contenuti legislativi di queste OCM sono risultate essere molto efficaci.

In conclusione, si può affermare che la Riforma a Medio Termine della PAC, evidenzia la volontà dell'Unione Europea di implementare (e/o migliorare) alcuni strumenti che erano in contrasto con gli obiettivi presenti in *Agenda 2000*, modificando in maniere radicale il sistema di sostegno per lo sviluppo di una agricoltura multifunzionale, sostenibile e competitiva, puntando altresì sul potenziamento delle politiche di sviluppo rurale.

Il rispetto dell'ambiente, il benessere degli animali e della salute pubblica (con politiche riguardo alla sicurezza dei prodotti agroalimentari ed alla tutela dei consumatori) sono i principali obiettivi della MTR della PAC, che sono fonte di ispirazione per l'attuazione di opportune strategie di crescita della competitività dell'UE, che – essendo chiamata sempre più ad operare in un contesto “globale” – ha cercato di promuovere lo sviluppo di una agricoltura europea, maggiormente aperta al mercato e sempre più attenta alle esigenze dei consumatori.

Tutti i comparti produttivi dell'agricoltura sono stati interessati direttamente e/o indirettamente dalle riforme delle politiche comunitarie e dai corrispondenti regolamenti comunitari, ciascuno dei quali investe gli operatori asservendoli a regole e comportamenti, che secondo l'U.E. dovrebbero permettere loro di inserirsi più agevolmente in un contesto mondiale, sempre più competitivo e globalizzato.

### 3. LINEAMENTI DELL'AGRICOLTURA DELLA SICILIA

#### 3.1 Le principali caratteristiche strutturali dell'agricoltura siciliana

Per meglio valutare l'impatto della Revisione a Medio Termine della PAC in Sicilia è opportuno tracciare, seppur a grandi linee, le evoluzioni intervenute nelle caratteristiche strutturali dell'agricoltura dell'Isola.

È possibile utilizzare i dati congiunturali forniti dall'ISTAT (che utilizza delle serie storiche) e i dati censuari del V Censimento Generale dell'Agricoltura (2000) e porli a confronto, pur nella consapevolezza dei limiti legati a taluni cambiamenti metodologici, con quelli del IV Censimento Generale dell'Agricoltura (1990), per meglio cogliere gli essenziali aspetti evolutivi.

Andando ad analizzare la consistenza delle aziende agricole siciliane essa nel 2000 risultava pari a 365.346 unità su una superficie di 1.504.240 ettari, di cui 1.281.655 sono utilizzati esclusivamente a fini agricoli (SAU), come mostra la tab. 3. Confrontando il numero di aziende al Censimento del 1990, vi è una perdita di 38.858 unità, il 9,8% in meno, e quindi anche una

Tab. 3 - Analisi comparativa della distribuzione per classi di superficie e della loro ripartizione per principali forme di utilizzazione in Sicilia e in Italia (2003) (\*)  
(migliaia di ettari)

Classi di superfici	Superficie agricola utilizzata (SAU)								Superfici boschive (b)		Altre superfici		Superfici totali	
	Seminativi (a)		Coltivaz. Legn.		Prati perm. e pascoli		In complesso		(ha)	%	(ha)	%	(ha)	%
	(ha)	%	(ha)	%	(ha)	%	(ha)	%						
<b>Sicilia</b>														
Senza sup.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,1	100,0	2,1	100,0
< 1 ha	13,8	18,5	39,1	52,5	3,0	4,1	55,9	75,0	1,5	2,0	5,6	7,5	74,5	100,0
1 -- 2	33,1	32,0	54,8	53,0	5,2	5,1	93,1	90,1	0,5	0,5	5,1	4,9	103,3	100,0
2 -- 3	25,2	32,6	41,0	53,0	2,5	3,2	68,6	88,8	1,5	1,9	3,2	4,1	77,3	100,0
3 -- 5	60,8	45,7	52,3	39,3	9,6	7,2	122,7	92,2	1,9	1,4	4,6	3,5	133,0	100,0
5 -- 10	92,3	48,0	71,4	37,1	14,2	7,4	177,9	92,5	0,8	0,4	6,8	3,5	192,4	100,0
10 -- 20	110,8	56,3	55,4	28,1	18,3	9,3	184,4	93,7	2,1	1,1	5,7	2,9	196,8	100,0
20 -- 30	58,5	45,0	27,8	21,4	16,6	12,8	102,9	79,2	21,6	16,6	2,5	1,9	129,9	100,0
30 -- 50	88,9	59,0	23,3	15,5	27,1	18,0	139,4	92,5	4,7	3,1	3,1	2,1	150,7	100,0
50 -- 100	98,4	59,4	15,7	9,4	40,6	24,5	154,6	93,3	3,7	2,2	4,2	2,6	165,7	100,0
> 100	82,3	34,8	14,6	6,2	73,5	31,1	170,4	72,2	53,9	22,8	3,5	1,5	236,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>664,0</b>	<b>45,5</b>	<b>395,4</b>	<b>27,1</b>	<b>210,7</b>	<b>14,4</b>	<b>1.270,0</b>	<b>87,0</b>	<b>92,2</b>	<b>6,3</b>	<b>44,3</b>	<b>3,0</b>	<b>1.459,6</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>														
Senza sup.	-	-	-	-	-	-	-	-	2,4	56,6	1,2	29,7	4,2	100,0
< 1 ha	94,6	16,7	202,7	35,8	32,0	5,6	329,2	58,1	136,9	24,2	43,9	7,8	566,5	100,0
1 -- 2	213,3	27,3	299,4	38,3	59,7	7,6	572,4	73,1	116,1	14,8	46,6	6,0	782,5	100,0
2 -- 3	210,4	32,0	232,3	35,3	51,9	7,9	494,7	75,2	100,3	15,2	36,1	5,5	657,9	100,0
3 -- 5	414,4	37,1	317,8	28,5	105,4	9,4	837,6	75,1	185,4	16,6	50,2	4,5	1.115,9	100,0
5 -- 10	812,8	44,9	427,1	23,6	187,9	10,4	1.427,8	78,9	251,2	13,9	75,9	4,2	1.808,5	100,0
10 -- 20	1.107,1	50,9	342,5	15,8	260,2	12,0	1.709,8	78,7	322,2	14,8	88,9	4,1	2.173,2	100,0
20 -- 30	799,4	52,3	181,5	11,9	199,1	13,0	1.180,0	77,2	262,5	17,2	52,5	3,4	1.528,5	100,0
30 -- 50	1.025,6	58,1	162,9	9,2	276,5	15,7	1.465,0	83,0	196,7	11,1	68,2	3,9	1.765,1	100,0
50 -- 100	1.203,4	54,6	144,6	6,6	421,1	19,1	1.769,1	80,3	304,4	13,8	83,6	3,8	2.203,8	100,0
> 100	1.436,1	25,5	151,4	2,7	1.742,6	31,0	3.330,2	59,2	1.788,1	31,8	220,6	3,9	5.626,5	100,0
<b>Totale</b>	<b>7.317,2</b>	<b>40,1</b>	<b>2.462,2</b>	<b>13,5</b>	<b>3.336,4</b>	<b>18,3</b>	<b>13.115,8</b>	<b>71,9</b>	<b>3.666,2</b>	<b>20,1</b>	<b>767,7</b>	<b>4,2</b>	<b>18.232,6</b>	<b>100,0</b>

(\*) - Nostre elaborazioni su dati ISTAT.

(a) compresi gli orti familiari

(b) somma di boschi e arboricoltura in legno

contrazione per qual che riguarda sia la superficie totale (circa il 21,4% in meno), sia gli ettari investiti a SAU (-19.8%). È da notare che i maggiori decrementi si sono registrati, rispetto al Censimento del 1990 (-25%), in corrispondenza delle aziende di medie dimensioni, ossia quelle comprese nell'intervallo di classi di SAU dai 2 ai 20 ettari.

La tab. 3 mette a confronto, anche, la situazione della Sicilia con il dato nazionale, consentendo di evincere come la superficie agricola utilizzata siciliana risulti essere il 9,7% di quella nazionale. Occorre tuttavia tenere presenti i limiti che si pongono in essere confrontando tali diverse grandezze (IV vs. V Censimento), per cui si richiederebbero taluni approfondimenti metodologici, peraltro non strettamente necessario in relazione agli scopi di questo studio.

Analizzando in dettaglio la struttura delle aziende siciliane, si riscontra che per la distribuzione per classi di superfici, vi è un'elevata incidenza di aziende con piccole e piccolissime dimensioni sul totale, infatti quasi il 50% di imprese appartiene alla classe con meno di un ettaro di superficie; tale percentuale, rispetto al Censimento del 1990, risulta essersi incrementata del 3%, passando da 177.677 nel 1990 a 182.469 aziende nel 2000, anche se, è bene dirlo, in termini di superficie totale esse raggiungono appena il 6,6% ed in termini di SAU il 6,2%. Prendendo in considerazione la sommatoria delle

aziende con meno di 5 ettari esse risultano essere pari all'86,1% (2000) delle aziende siciliane, con una superficie totale pari al 32,2% e una SAU del 23,6% invece tutte quelle maggiori di 50 ettari intercettando il 24% della superficie totale e il 23,6% di quella agricola.

Per quanto riguarda le altre classi di SAU , si evidenziano dalla tabella delle diminuzioni sostanziali pari a quasi il 25% delle aziende rispetto al 1990, per le classi tra 3 e 5 ettari nel numero delle aziende, ed una contrazione del 20% per la superficie totale e del 24,6% per quella agricola.

Un altro dato importante per analizzare le evoluzioni che sono intervenute nelle caratteristiche strutturali dell'agricoltura siciliana, emerge dai risultati provinciali riportati in tab.4, nei quali si registra una riduzione sia in termini di numero di aziende che di superficie. La provincia che denuncia la contrazione più consistente è Caltanissetta, sia con un -14,9% di numero di aziende che un -24% della SAU su quella totale, segue la provincia di Trapani che perde 5.901 aziende rispetto al 1990 e da quella di Siracusa con il 12% di aziende in meno; per le superfici, inoltre, Palermo risulta essere quella che copre la maggiore parte anche se ha perso il 24% rispetto al Censimento precedente, così come in provincia di Catania la superficie totale diminuisce del 26,7% e la SAU del 23,5%, ossia 45.057 ettari in meno rispetto al IV Censimento.



Tab. 4 - Analisi evolutiva del numero delle aziende agricole e delle superfici in Sicilia per provincia nel periodo intercensuario (1990-2000) (\*)

Province	Aziende (n.)			Superficie Totale (ha)			SAU (ha)		
	1990	2000	Var. relat. %	1990	2000	Var. relat. %	1990	2000	Var relat. %
Agrigento	57381,0	53766,0	-6,3	231684,4	185110,4	-20,1	200649,1	163978,6	-18,3
Caltanissetta	33974,0	28895,0	-14,9	166816,5	127071,7	-23,8	143461,6	109040,9	-24,0
Catania	56771,0	50290,0	-11,4	258859,8	189834,1	-26,7	191452,1	146394,7	-23,5
Enna	29267,0	26909,0	-8,1	223881,1	171019,3	-23,6	195401,8	150790,5	-22,8
Messina	65654,0	62816,0	-4,3	215782,9	186739,5	-13,5	170480,7	145076,9	-14,9
Palermo	62526,0	55600,0	-11,1	354722,4	268780,6	-24,2	288986,2	237182,6	-17,9
Ragusa	27411,0	25230,0	-8,0	141949,2	115727,2	-18,5	127912,3	98831,9	-22,7
Siracusa	28911,0	25432,0	-12,0	146111,0	116539,5	-20,2	126244,3	99766,9	-21,0
Trapani	42309,0	36408,0	-13,9	174034,3	143418,0	-17,6	154313,0	130592,0	-15,4
<b>Totale</b>	<b>404.204</b>	<b>365.346</b>	<b>-9,6</b>	<b>1.913.841,5</b>	<b>1.504.240,3</b>	<b>-21,4</b>	<b>1.598.901,0</b>	<b>1.281.654,8</b>	<b>-19,8</b>

(\*) - Nostre elaborazioni sui dati del IV e del V Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT).

In merito alle superfici censite e alla loro ripartizione per principali forme di utilizzazione in Sicilia ed in Italia, la superficie aziendale complessiva delle aziende siciliane censite si caratterizza per l'elevato tasso di utilizzazione agricola, infatti come mostra la sopra citata tab. 3 (aggiornata al 2003) l'87% della superficie totale è destinata a SAU, con una ripartizione che comprende il 45,5% di superficie investita a seminativi (circa il 5% in più rispetto al dato nazionale), seguita dalle coltivazioni legnose con una percentuale del 27,1 e dai prati permanenti ed i pascoli la quale superficie utilizzata occupa il 14,4%.

Poca rilevanza assumono, invece, le quote relative alle superfici boschive, la cui incidenza nella nostra Isola si attesta intorno ai 92 mila ettari, rispetto agli oltre 3,6 milioni di ettari del dato nazionale, con incidenze relative dell'ordine dell'6,3% e del 20,1% delle superfici aziendali complessive oggetto di rilevazione.

Altra tipologia di analisi effettuata per investigare le evoluzioni che sono intervenute nelle caratteristiche strutturali dell'agricoltura dell'Isola, è data dall'esame della consistenza degli allevamenti siciliani. Il V Censimento Generale dell'Agricoltura, sempre con le cautele necessarie, ha rilevato circa 2.968.257 capi di bestiame inseriti in 18.443 aziende. Del totale delle aziende zootecniche il 49% alleva bovini e comprende 307.876 capi, mentre il 37% delle aziende allevatrici si dedica agli avicoli con quasi 1.700.000 capi. In

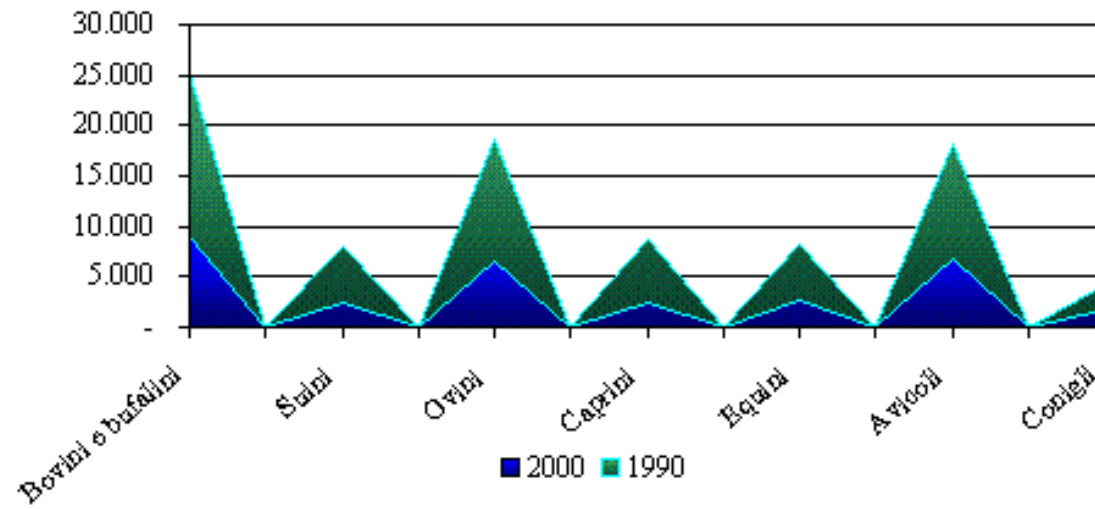
merito agli ovini, essi hanno una consistenza di 708.182 capi e rappresentano il 35% delle aziende.

Le evoluzioni osservate tra i due Censimenti vengono illustrate dalla fig. 3, dove è evidente la pesante contrazione che avrebbe subito la consistenza delle aziende con allevamenti in Sicilia, con una perdita del 38,5% delle aziende, dove il maggior numero di imprese perse risulta essere nel comparto Caprino (-60,2%), seguito dagli Equini (-55,1%) e dagli Ovini (-46,9%).

Mentre un'altra figura, la n.4, mostra la riduzione dei capi di bestiame, che colpisce in special modo i Suini che perdono il 58,4% di capi, seguita dagli Ovini con -45,3% e dagli Ovicoli con -40,2% di capi.

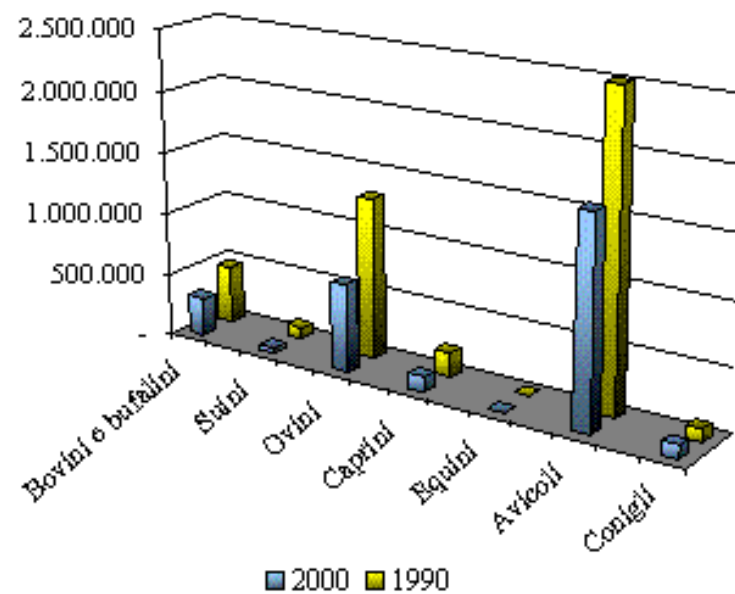
Analizzando i dati riportati nelle figure si evidenziano sia una contrazione del patrimonio zootecnico siciliano e sia una riduzione del numero delle aziende, le cui cause sono in parte diverse. Per quanto riguarda la prima essa è dovuta soprattutto ai pesanti effetti della encefalopatia bovina spongiforme (BSE), che ha colpito il comparto bovino anche in Sicilia, nonché alla riduzione delle superfici foraggere, destinata a colture più redditizie. Tali riduzioni però non sono bilanciate da aumenti negli altri comparti zootecnici, come per esempio in quello suinicolo ed avicolo, che pure hanno registrato variazioni negative.

**Fig. 3 - Evoluzione delle aziende con allevamenti in Sicilia  
(2000 - 1990)**



(\*) Nostre elaborazioni sui dati del IV e del V Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT).

**Fig. 4 - Evoluzione del numero di capi di bestiame presenti nelle aziende siciliane (2000-1990)**



(\*) Nostre elaborazioni sui dati del IV e del V Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT).

Quanto alla riduzione del numero di aziende con allevamenti in Sicilia essa è da ricondursi a miglioramenti nell'organizzazione e gestione della zootecnia da carne e da latte, per realizzare una più ampia valorizzazione delle produzioni (tipiche e non) dell'Isola.

### **3.2 La produzione agricola siciliana e la sua articolazione in produzioni “mediterranea” e “continentali”**

Quello che occorre rimarcare per una corretta interpretazione dell'impatto sull'economia regionale della riforma della PAC è che la Sicilia, risulta essere fortemente penalizzata da una politica agricola comune chiaramente discriminatoria nei confronti delle produzioni mediterranee, che costituiscono gran parte del tessuto produttivo della sua agricoltura (e più in generale dell'intero sistema agroalimentare).

Partendo dall'esame dei dati forniti dall'ISTAT sul valore della produzione agricola totale della Sicilia, che in termini di eurolire costanti (1995)<sup>12</sup> ammonta, con riferimento al quadriennio 2001–2004, a 3.267.332 mila

---

<sup>12</sup> I dati esposti dall'ISTAT vengono forniti nella nuova valuta, cioè l'euro. I valori prima esposti in milioni di lire sono ora espressi in migliaia di euro. E' da ritenere che l'ISTAT, per convenzione,

euro, si è voluto analizzare la composizione di tale produzione, evidenziando le differenze, in un arco temporale compreso fra il 1989 ed il 2004 il peso relativo delle produzioni mediterranee e di quelle continentali, come mostra la tab. 5. Per compensare eventuali oscillazioni fra un'annata e l'altra, l'analisi è stata portata sui valori medi quadriennali relativi rispettivamente al 1989–1992, al 1993–96, al 1997–2000 ed al 2001–2004.

Tra le produzioni continentali rientrano sicuramente il comparto dei cereali, principalmente rappresentato dalla produzione del grano duro, da quello del latte e da quello delle carni (bovine ed ovicaprine), mentre le produzioni mediterranee fanno riferimento i comparti degli agrumi, delle uve e vini, delle olive e oli, dell'ortofrutta e patate, della frutta in guscio (mandorle, nocciole, noci, pistacchi e carrube).

Come già rilevato in altra sede<sup>13</sup>, è da notare che la diminuzione delle produzioni nel comparto “uve e vini” è in parte fittizio, in relazione ai dati utilizzati ed alle modalità di calcolo, impiegate dall'ISTAT, sia per la produzione dei vini sia per quella delle uve da tavola, in varia misura sottovalutate.

---

utilizza l'indicazione euro per i valori riferentesi al periodo successivo al 1° gennaio 1999, e l'indicazione di eurolire per i valori riferentesi al periodo precedente.

<sup>13</sup> Per maggiori ragguagli, si rinvia a: Bellia F., *et al.* (2003): *Rapporto sulla valutazione d'impatto delle misure di revisione intermedia della PAC sul sistema economico e sull'agricoltura della Sicilia*, Co.Ri.S.S.I.A., Palermo.

**Tab. 5 - Evoluzione della produzione agricola in Sicilia e della sua articolazione in produzioni mediterranee ed in quelle continentali (1989 - 2004) (\*)**

(000 di euro costanti)

<b>Prodotti</b>	<b>1989/1992</b>	<b>1993/1996</b>	<b>1997/2000</b>	<b>2001/2004</b>
<b>Produzione mediterranea</b>	<b>2.548.923</b>	<b>2.421.924</b>	<b>2.377.589</b>	<b>2.303.045</b>
	<b>100</b>	<b>95</b>	<b>93</b>	<b>90</b>
Agrumi	665.856	578.766	500.647	531.558
	<b>100</b>	<b>87</b>	<b>75</b>	<b>80</b>
Uve e vini	588.799	580.475	446.475	458.067
	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>76</b>	<b>78</b>
Ortofrutta e patate	873.758	885.154	982.981	905.073
	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>113</b>	<b>104</b>
Olive e olii	357.358	325.406	380.708	340.767
	<b>100</b>	<b>91</b>	<b>107</b>	<b>95</b>
Frutta in guscio	63.152	52.123	66.778	67.579
	<b>100</b>	<b>83</b>	<b>106</b>	<b>107</b>
- Mandorle	41.360	34.178	39.577	36.315
	<b>100</b>	<b>83</b>	<b>96</b>	<b>88</b>
- Nocciole	12.285	11.620	14.279	18.413
	<b>100</b>	<b>95</b>	<b>116</b>	<b>150</b>
- Noci	738	703	879	808
	<b>100</b>	<b>95</b>	<b>119</b>	<b>110</b>
- Pistacchi	5.107	4.498	8.154	8.154
	<b>100</b>	<b>88</b>	<b>160</b>	<b>160</b>
- Carrube	3.662	1.124	3.889	3.889
	<b>100</b>	<b>31</b>	<b>106</b>	<b>106</b>
<i>PM Sicilia/Tot.prod. agric.</i>	<i>74,7</i>	<i>71,7</i>	<i>69,1</i>	<i>70,5</i>
<b>Produzioni continentali</b>	<b>724.723</b>	<b>787.833</b>	<b>823.249</b>	<b>705.090</b>
	<b>100</b>	<b>109</b>	<b>114</b>	<b>97</b>
Cereali	260.022	250.306	278.733	269.783
	<b>100</b>	<b>96</b>	<b>107</b>	<b>104</b>
- Frumento duro	202.551	192.756	215.652	205.550
	<b>100</b>	<b>95</b>	<b>106</b>	<b>101</b>
Latte	123.560	141.334	162.641	122.597
	<b>100</b>	<b>114</b>	<b>132</b>	<b>99</b>
Carni	320.295	353.078	381.875	312.710
	<b>100</b>	<b>110</b>	<b>119</b>	<b>98</b>
<i>PC Sicilia/Tot. prod. agric.</i>	<i>21,2</i>	<i>23,3</i>	<i>23,9</i>	<i>21,6</i>
Altre	137.597	169.636	240.948	259.187
	<b>100</b>	<b>123</b>	<b>175</b>	<b>188</b>
<b>Totale Produzione Agricola</b>	<b>3.411.243</b>	<b>3.379.392</b>	<b>3.441.786</b>	<b>3.267.322</b>
	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>101</b>	<b>96</b>

(\*) - Nostre elaborazioni su dati ISTAT. Per la conversione in euro costanti (1995) è stato utilizzato il tasso di conversione fissato il 1° gennaio 1999, applicandola a valori in lire costanti per gli anni precedenti rispetto a quello di riferimento (1989-1998).



Così come mostra la tab. 5, l'analisi è stata sviluppata nell'arco di un sedicennio (1989–2004) dove i valori delle produzioni mediterranee sul totale della produzione agricola della Sicilia nell'ultimo quadriennio (2001–2004) si attestano su un'aliquota appena superiore al 70% del totale, rispetto alle produzioni continentali che non raggiungono neppure il 22%.

E' da notare tuttavia come per le produzioni mediterranee si sia assistito, nell'arco di tempo considerato, ad un graduale declino nella partecipazione relativa, nel 1989 – era pari al 75%, fermo restando una netta prevalenza delle mediterranee sulle continentali.

Per quanto attiene alla composizione dei due gruppi, fra le mediterranee prevalgono le produzioni ortofrutticole, gli agrumi e le uve ed i vini, cui seguono le olive e gli olii e la frutta in guscio, e fra le continentali le produzioni i cerealicole, quelle lattiero–casearie e le carni.

Nell'arco temporale preso in considerazione, le produzioni mediterranee hanno avuto, nei diversi comparti analizzati, evoluzioni diverse. Si registra, infatti, per i principali comparti produttivi, quello dell'agrumicoltura, una forte flessione (–20%) con una produzione di oltre i 531 milioni di euro nell'ultimo quadriennio 2001–2004, a fronte di quelle realizzate nel primo (1989–92), e con una incidenza sulla produzione agricola in complesso rispettivamente del 16,3% e del 19,5%.

Questi decrementi sono il risultato di una crisi intervenuta nel comparto agrumicolo, riconducibili prevalentemente allo smantellamento delle politiche comunitarie, con un'organizzazione comune di mercato, che si è via via caratterizzata per una riduzione delle misure di sostegno e di tutela; si è assistito, nel periodo considerato, ad una progressiva liberalizzazione del mercato delle relative produzioni ed un sensibile calo dei prezzi reali.

Un andamento diverso ha accusato invece il comparto delle produzioni ortofrutticole (agrumi esclusi), che hanno rafforzato la loro partecipazione relativa in termini di valori e di aliquote percentuali rispetto al quadriennio di partenza (1989–1992).

Per quanto riguarda, invece, il comparto vitivinicolo, le corrispondenti produzioni avrebbero manifestato un calo addirittura maggiore (-22%) di quello osservato fra le produzioni agrumicole, ma in questo caso si tratta di dati non convincenti, legati – come è stato rilevato – ad una marcata sottovalutazione delle produzioni sia delle uve da vino e dei vini (per operazioni legate alle modalità di calcolo), sia delle uve da mensa (in relazione ad una scarsa rispondenza con la realtà delle superfici, delle produzioni unitarie e complessive e dei prezzi applicati).

Per quel che concerne infine le “altre produzioni” la loro dinamica in valori assoluti (in moneta costante) ed in valori percentuali va in massima parte

attribuita al gruppo “fiori e piante ornamentali” che, nel corso dei quadrienni esaminati raddoppia o quasi il proprio controvalore e la partecipazione relativa alla produzione agricola siciliana.

Per un maggiore approfondimento delle analisi, si è effettuata una specifica elaborazione sui volumi di produzione realizzati per i principali comparti, utilizzando sempre i dati ISTAT, con riferimento al sedicennio 1989–2004 ed ai dati medi quadriennali come dimostra la tab. 6.

Analizzando il comparto vitivinicolo si appalesa un calo delle produzioni di vino che dai 5,1 milioni di hl del 1989–92 passerebbero ai 3 milioni o poco più del 2001–2004, con un calo del 23%, ma si tratta di valori assoluti e relativi indicate in tabella, trattandosi delle sole produzioni per consumo diretto che andrebbero integrate anche da quelle conferite alle cooperative o vendute.

Quanto poi alle uve da tavola, il volume delle produzioni rilevate dall’ISTAT risulterebbe pressoché invariato dal quadriennio di base all’ultimo quadriennio (2001–2004), con un aumento relativo del 2%, con le tonnellate prodotte che passano da 307 mila ad oltre le 313 mila tonnellate dello stesso arco temporale, il che contrasta con la realtà, che rileva una forte espansione di tale produzione.

**Tab. 6 - Analisi evolutiva di alcune principali produzioni fra quelle mediterranee e quelle continentali in Sicilia (1989 - 2004) (\*)**

(migliaia di tonnellate)

Indicazioni	1989/1992	1993/1996	1997/2000	2001/2004
<b>Produzioni mediterranee</b>				
Agrumi	1.950,6	1.686,1	1.455,4	1.566,5
	<b>100</b>	<b>86</b>	<b>75</b>	<b>80</b>
Uve e vini				
- uve da tavola	307,1	276,6	255,3	313,0
	<b>100</b>	<b>90</b>	<b>83</b>	<b>102</b>
- uve da vino	5,1	4,1	2,9	2,9
	<b>100</b>	<b>80</b>	<b>58</b>	<b>58</b>
- vini (000hl)	3.969,0	4.207,0	2.954,5	3.045,8
	<b>100</b>	<b>106</b>	<b>74</b>	<b>77</b>
Olive e olii				
- olive da tavola	34,4	23,4	25,4	25,4
	<b>100</b>	<b>68</b>	<b>74</b>	<b>74</b>
- olio	46,0	43,7	51,0	45,4
	<b>100</b>	<b>95</b>	<b>111</b>	<b>99</b>
Ortofrutta e patate	1.469,6	1.588,5	1.781,5	1.649,5
	<b>100</b>	<b>108</b>	<b>121</b>	<b>112</b>
Frutta in guscio	76,1	64,5	76,4	75,4
	<b>100</b>	<b>85</b>	<b>100</b>	<b>99</b>
- Mandorle	64,4	53,2	61,6	56,5
- Nocciole	10,6	10,1	12,4	15,9
- Pistacchi	1,2	1,3	2,5	3,0
- Carrube	34,9	10,3	31,0	30,0
<b>Produzioni continentali</b>				
Cereali	752,8	721,2	810,2	773,4
	<b>100</b>	<b>96</b>	<b>108</b>	<b>103</b>
- Frumento duro	725,9	690,8	772,8	736,6
	<b>100</b>	<b>95</b>	<b>106</b>	<b>101</b>
Latte (000 hl)	2.962,3	3.288,3	3.811,8	2.968,0
	<b>100</b>	<b>111</b>	<b>129</b>	<b>100</b>
Carni	126,3	139,6	156,2	127,9
	<b>100</b>	<b>111</b>	<b>124</b>	<b>101</b>
- Carni bovine	79,9	90,5	103,4	83,3
- Carni ovicaprine	11,8	11,8	10,7	10,0

(\*) - Nostre elaborazioni su dati ISTAT. Nella voce "ortofrutta e patate" sono stati inseriti, oltre agli ortaggi in serra ed in pieno campo ed alle patate, anche la frutta fresca.

Il ridimensionamento delle produzioni agrumicole nel 2001–2004 rispetto al quadriennio di base, in una misura del 20% si appalesa, invece rispondente della realtà, in relazione al grande calo delle produzioni di limoni e mandarini, e in qualche misura delle stesse produzioni di arance (soprattutto quelle rosse), infatti si è la produzione è passata da circa 1.950 mila tonnellate nel primo quadriennio (1989–92) a quasi 1.566 mila nell'ultimo quadriennio preso in esame (2001–2004).

Non è così per le produzioni ortofrutticole (agrumi esclusi), che nel periodo esaminato mostrano una certa dinamica espansiva, passando dagli oltre 1,47 milioni di tonnellate nel 1989–92 a poco più di 1,65 milioni nel 2001–2004, con un incremento del 12%. Questo gruppo di produzioni, pur evidenziando dei risultati positivi, soprattutto in Sicilia, ha risentito e risente dell'assenza di qualsiasi forma di sostegno e di tutela, in quanto, le corrispondenti OCM, ammesso che esistano, non hanno trovato e non trovano riscontro in Sicilia, in quanto le eventuali misure di intervento risultino congegnate in modo tale da risultare inapplicabili alle produzioni siciliane.

Altre evoluzioni non propriamente positive e comunque controverse si sono avute nel comparto della frutta in guscio, specificatamente nel periodo preso in esame e per le diverse specie che compongono tale comparto, soprattutto per le mandorle per le quali si osserverebbe una diminuzione di 12

punti percentuali rispetto il 1989–92. Viceversa le nocciole farebbero registrare, nell'ultimo quadriennio (2001–2004) un incremento del 50%, sempre rispetto al periodo base.

Per quanto riguarda poi le produzioni di carrube e di pistacchi si hanno altri problemi. Per le carrube, infatti, si registrerebbe un certo calo delle produzioni rispetto al periodo base (–14/–15%), produzioni che nell'ultimo quadriennio preso in esame (2001–2004) si attesterebbero intorno alle 30.000 tonnellate, suscettibili di ulteriori diminuzioni, in coincidenza di qualunque misura d'intervento applicabile a tale coltivazione.

Quanto invece alle produzioni pistacchicole, sempre con riguardo ai quadrienni esaminati, esse si sarebbero dilatate, più che raddoppiandosi, fra il quadriennio base e l'ultimo preso in considerazione. Ma è necessario rilevare che le statistiche ufficiali (ISTAT) sull'intero comparto della frutta secca, forniscano dati sulle produzioni in cui grado di attendibilità è piuttosto , anche a causa dell'alternanza delle produzioni medesime e, nel caso del pistacchio, della biennialità delle produzioni.

Sempre con riferimento alla tab. 6, si evidenzia una leggera flessione del comparto olive ed olii, soprattutto per quel che riguarda le olive da tavola, le cui quantità diminuiscono del 26% nel quadriennio 2001–2004, mentre per l'olio si registra una produzione in linea con quelle del quadriennio di partenza,

in una misura aggiratesi fra 45–46mila tonnellate, in linea con i quadrienni precedenti.

Passando poi a considerare il gruppo delle produzioni continentali, i cereali (e in particolare il frumento duro) si appalesano nel corso dei quadrienni esaminati in lieve aumento passando dalle 753 mila tonnellate nel primo quadriennio (1989–92) alle 773 mila tonnellate nel 2001–2004, con un incremento anche dei corrispettivi valori (in moneta costante), che si elevano da oltre 260 milioni di euro del 1989–1992 a quasi 270 milioni di euro dell'ultimo quadriennio (cfr. tab. 5).

Anche per il comparto delle carni bovine si registra un andamento in linea con il quadriennio di base (1989–92), la cui incidenza sul totale della produzione agricola siciliana si attesta, in termini di valori costanti, intorno al 10% nell'ultimo quadriennio considerato (2001–2004), ciò è sicuramente dovuto al fatto che anche questo comparto è supportato da adeguate politiche comunitarie, per la formazione del reddito degli agricoltori e per una funzione di conservazione di equilibri ambientali e sociali.

Pur registrando dinamiche altalenanti dovute essenzialmente a emergenze sanitarie (non ultima quella che sta colpendo il comparto avicolo), questo comparto è leggera flessione con 312.710 mila euro nel 2001–2004. Per quanto attiene ai quantitativi in Sicilia sono le carni bovine che con 83 mila

tonnellate nel quadriennio 2001–2004 risultano essere in linea con il quadriennio di base, anche se non può non evidenziarsi il calo registratosi rispetto al penultimo quadriennio (1997–2000), a causa dei problemi sanitari (BSE, ecc.) che hanno colpito gli allevamenti bovini.

Dall'esame dei dati esposti in tabella in merito al comparto lattiero–caseario emerge che il valore medio della produzione, nel 2001–2004, risulta pari a 122.597 mila euro, registrando una diminuzione dell'1%, mentre il peso del comparto in esame sulla produzione agricola siciliana risulta pari ad appena il 4%. I quantitativi prodotti si attestano sui intorno ai 3 milioni di ettolitri nel quadriennio 2001–2004, con una crescita pari a 0,2% rispetto a quello base. Ma occorre rilevare che l'esistenza del regime delle quote latte abbia fortemente frenato la crescita del comparto lattiero siciliano, né si può escludere, al pari di quanto accade in altre regioni italiane e in altri paesi, la presenza di quantitativi di latte ben maggiori di quelli risultanti in base alle statistiche ufficiali, che alimentano un mercato parallelo, di tipo sommerso.



## 4. LA RIFORMA DI MEDIO TERMINE DELLA PAC IN SICILIA E L'IMPATTO SULL'AGRICOLTURA

### 4.1 Aspetti generali

La Riforma a Medio Termine della PAC, varata nel giugno del 2003, è stata intesa nel modo di modificare e programmare l'impatto che si avrà per ogni Stato membro. Questo pacchetto di riforme, tale avrà un andamento a scalare, con inizio dal 1° gennaio del 2005 e fino al 2007.

Quindi nel momento in cui le normative della *Mid term review* saranno nel pieno della loro applicazione, si tracceranno, nello stesso periodo, i contorni per le nuove risorse finanziarie a disposizione per il finanziamento della futura attività della Unione Europea, con l'entrata in vigore del nuovo *budget* economico-finanziario (Inea, 2005)<sup>14</sup>.

Il fatto che vi è questa coincidenza di date tra la fine delle attuali risorse finanziarie (2000–2006) e il completamento delle applicazioni della nuova PAC, forniscono lo spunto per una dissertazione su quali saranno gli impatti

---

<sup>14</sup> Si ricorda che contestualmente nel 2007 vi sarà il completamento del processo di adesione e quindi l'entrata nell'UE per la Romania e Bulgaria.

futuri sulle regioni, relativamente anche alla fine del processo di allargamento (Bulgaria e Romania), soprattutto quelle con un ritardo di sviluppo economico (Obiettivo 1), e quindi al fatto che le nuove risorse finanziarie consentiranno di dare piena attuazione alle politiche dell'Unione per il nuovo periodo finanziario (2007–2013).

In quest'ultimo periodo l'Unione Europea dovrà cercare di soddisfare appieno alcuni fondamentali impegni di programmazione sia finanziaria che politica, dovrà dare piena attuazione alla nuova politica agricola, dovrà rendersi garante per il completamento del processo di integrazione dei nuovi paesi, dovrà riorganizzare le politiche settoriali dell'Unione, attraverso la rielaborazione dei “confini” delle regioni con ritardo di sviluppo (Regioni con Obiettivo), in relazione ai paesi nuovi entranti che sicuramente sono già in ritardo di sviluppo.

In merito alle misure<sup>15</sup> riguardanti lo sviluppo rurale, per tutte le regioni siano esse rientranti tra quelle Obiettivo 1 che fuori, si prospetta di riunirle tutte assieme in un'unica struttura, formata da norme di programmazione, di finanziamenti e di gestione e controllo.

Il risultato di queste future iniziative sarà l'unificazione della spesa in un

---

<sup>15</sup> Le misure riguardanti i temi di sviluppo rurale sono ora in numero di 26, di cui 22 sono quelle tradizionali a cui se ne aggiungono 4, approvate con la *Mid Term Review* (riforma Fischler), relative alla promozione della qualità e al rispetto delle nuove norme.

unico fondo formato da una parte dal fondo del FEOGA–Orientamento ed una parte da quello del FEOGA–Garanzia dedito per lo più alle politiche di sviluppo rurale.

#### **4.2 Analisi dell’impatto della riforma su alcuni principali comparti produttivi della Sicilia**

Lo sviluppo della riforma della PAC è stato accompagnato da alcuni importanti aspetti sia di mercato e sia di bilancio.

La MTR ha rappresentato, nell’immaginario dei suoi fondatori, un avvicinamento verso uno specifico modello di agricoltura, legato soprattutto al concetto di multifunzionalità, relativa alla gestione dello spazio rurale, del suolo e del territorio, del rispetto della biodiversità e della produzione di alimenti con alti *standard* qualitativi relativi alla sicurezza e salubrità. Gli strumenti di politica adottati, sempre nell’ottica del Consiglio europeo, si rivolgono a garantire nella maniera più efficace ed efficiente la competitività dei prodotti europei su scala globale (sempre più ostentati dalle produzioni dei “Paesi del Nuovo Mondo”).

La Revisione a Medio Termine si fonda nel dare risposte rapide e sicure alla politica agraria dell'UE. Una valutazione di tali misure, però, ha mostrato tutte le limitazioni di una riforma che non risulta essere favorevole per ragioni sia sostanziali che formali, alle aspettative di alcune regioni, le principali motivazioni di siffatte critiche mosse sia a livello nazionale che a livello regionale (soprattutto sull'impatto che ha riguardato e riguarda i principali comparti produttivi della Sicilia) saranno sommariamente richiamati in questo capitolo.

La revisione intermedia della PAC ha suscitato negli Stati membri moltissime reazioni, sia di approvazione, ma anche di disapprovazione e di critica, anche in relazione agli impegni assunti in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) ed alla sfida, ormai già iniziata (1° maggio 2004) e proseguirà anche nel 2007, dell'allargamento dell'Unione Europea ai Paesi dell'Europa Centro-orientale.

La posizione dell'Italia al riguardo è fortemente critica, poiché la nostra agricoltura non ha interesse ad una mera difesa della PAC attuale, in quanto essa risulta penalizzata per il nostro Paese in termini sia di ripartizione delle risorse finanziarie tra gli Stati membri, sia di squilibrio fra i vari comparti, a scapito di quelli imperniati sulle produzioni mediterranee, e quindi anche della Sicilia. Viene sottolineata inoltre la necessità di rafforzare in maniera

significativa una politica comunitaria tesa a favorire un effettivo potenziamento della multifunzionalità, a stimolare lo sviluppo dei processi di integrazione verticale di filiera ed a riequilibrare la ripartizione delle risorse finanziarie fra i diversi comparti dell'agricoltura europea; in particolare, un maggiore sviluppo dell'integrazione verticale di filiera consentirebbe di trasferire ai produttori agricoli maggiori quote di valore aggiunto derivanti dall'autogestione delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, anche nell'ambito dei mercati internazionali.

La riforma del Consiglio dei Ministri (giugno 2003), potrebbe incidere sul futuro dell'agricoltura europea, con riferimento non soltanto all'U.E. a 25, ma anche per quella a 27, nella quale alcune regioni potrebbero, nella fase di transizione, venirsi a trovare in difficoltà, con riflessi che potrebbero estendersi all'intero sistema economico europeo.

L'intera Unione Europea si troverà a gestire, al più alto livello di responsabilità, la difficile fase di transizione verso la "*nuova Europa*" e per farlo al meglio occorrerà eccipire al meglio il pacchetto di riforme della nuova PAC, rivolte a progettare le previsioni di spesa per la PAC e la loro ripartizione per il periodo 2004–2013.

Volendo discutere, brevemente, di questi temi si deve tener presente la sempre più accentuata globalizzazione dei mercati, le modalità e i ritmi di

crescita del settore primario *versus* i ritmi degli altri settori economici, la constatazione di come la velocità di circolazione delle informazioni sia ormai giunta ad altissimi livelli, influenzando la dinamica sia della ricerca e dello sviluppo sia del progresso tecnologico.

Altro dato significativo è costituito dal fatto di come il concetto di agricoltura anche in Europa si sia sempre più esteso verso quello di agrindustria, inteso come insieme di beni e servizi correlati alle attività agricole, cioè di quelle attività connesse che vanno dalla trasformazione industriale, alle tecniche di *packaging* e alla scelta dei canali distributivi, ecc..

Nella prospettiva di valutare l'impatto di tali riforme in Sicilia e per la sua agricoltura, un primo grande limite di questa tanto attesa riforma della PAC e senza dubbio il fatto che non ha tenuto conto delle esigenze delle produzioni mediterranee, che, si ricorda, costituiscono il 75% dell'intera produzione agricola della Regione<sup>16</sup>. Esigenze che si esplicano in una riconsiderazione delle politiche di intervento, mediante le correlate organizzazioni comuni di mercato (OCM), risultanti essere squilibrate in termini di tutela e sostegno rispetto alle produzioni mediterranee.

---

<sup>16</sup> Eccezion fatta per l'introduzione di un aiuto di modesta entità per quanto riguarda il comparto della frutta in guscio, e un particolare interessamento si è registrato per il comparto dell'olio di oliva, trascurando, invece comparti più importanti soprattutto per la Sicilia come quello degli ortofrutticolo e dei vini.

Così come accade per le produzioni continentali (come ad esempio per il latte, il grano duro, le carni e ecc.) anche per i beni prodotti nelle zone vocate alle produzioni mediterranee dovrebbero essere attuate le misure di aiuti diretti al reddito, quale compensazione per il calo dei prezzi istituzionali osservati a partire dagli inizi degli anni '90.

La realizzazione delle normative, presenti nella MTR della PAC, in Sicilia non potrà non influire sul reddito del settore agricolo e quindi su quello dell'intero sistema economico regionale. L'attuazione della MTR in questa regione sta provocando tutta una serie di effetti diretti e indiretti, oltre che sul settore Agricoltura, anche su quello industriale e sul terziario. Questo perché il settore primario, in quanto tale, risulta strettamente correlato con gli altri settori economici regionali. La MTR, infatti, apportando delle modifiche sostanziali su alcune OCM ed introducendo meccanismi di controllo degli aiuti per singola azienda, dovrebbe generare, rispetto alla situazione disegnata da *Agenda 2000*, alcuni cambiamenti sull'organizzazione e gestione delle unità di produzione, in quanto le scelte degli imprenditori agricoli saranno influenzate dalla presenza o meno di sostegni comunitari e dalla loro entità, con risultati che dovrebbero tendere verso la *crystallizzazione dei diritti acquisiti o in corso di acquisizione ed il mantenimento dei divari esistenti fra produzioni, aziende, regioni e Paesi*,

*ma anche verso l'accentuazione di tali divari negli anni avvenire (Bellia C., Spampanato D. 2005).*

Quanto alle misure approvate, come si ricorda nel giugno 2003 dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, i principali spunti sulle valutazioni di impatto, in particolare nella prospettiva dell'agricoltura siciliana, si possono sintetizzare come segue.

La Sicilia essendo una regione in ritardo di sviluppo (Obiettivo 1) è direttamente interessata all'attuazione della riforma MTR, ciò è dipeso dal fatto che i regolamenti emanati della PAC sulle produzioni continentali, quali il grano, le carni bovine ed ovicaprine ed il latte, investono soprattutto l'agricoltura delle zone interne, in massima parte appartenenti alle aree montane e svantaggiate, con divari strutturali sul piano dell'ambiente economico-sociale e fisico, dovuti in gran parte dal fatto che ancora sussistono gravi carenze infrastrutturali; anche se le misure introdotte non operano che marginalmente sulle produzioni mediterranee, già assai penalizzate e sulle quali si fonda gran parte del tessuto produttivo della propria agricoltura (oltre il 70% della relativa produzione).

Se si cerca di fare una analisi macroeconomia sull'impatto che la riforma MTR della PAC ha prodotto e produrrà, prendendo in esame l'intero arco temporale in cui opera la riforma stessa, sul sistema economico siciliano,



emerge chiaramente che per le produzioni continentali il saldo tra quello che era previsto nell'ambito di *Agenda 2000*, e l'attuale stato della MTR, ricordando però che ogni Stato membro ha la discrezionalità nell'applicazione delle norme, risulta in prima analisi essere indubbiamente negativo per l'agricoltura della Sicilia<sup>17</sup>, seppur entro determinati limiti di calcolo e dal grado di attendibilità dei dati utilizzati. È bene tuttavia ricordare che non tutte le riforme presenti in *Agenda 2000* abbiano avuto con la Mid Term Review sostanziali modifiche, tali per cui risulterebbero essere azioni già programmate e, come tali, già oggetto di valutazione per l'impatto sul sistema economico siciliano.

Difformi risultano essere i cambiamenti e gli effetti connessi all'attuazione della riforma della PAC, che riguarderanno le scelte produttive degli agricoltori e il modo di fare agricoltura, con un maggiore orientamento al mercato e una maggiore attenzione per le politiche di sviluppo rurale.

Ferma restando la novità della riforma e considerato, soprattutto, che l'erogazione degli aiuti secondo il nuovo sistema – tramite l'Agea e gli Organismi pagatori regionali – avrà corso a decorrere dal 1 dicembre 2005, la determinazione dell'impatto finanziario che, nel caso specifico, la riforma MTR

---

<sup>17</sup> Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto in questione, sono stati presi in considerazione solo gli interventi innovativi o modificativi della MTR e che interessano direttamente il settore primario regionale (grano duro, frutta in guscio, latte, carni bovine).

del Consiglio introduce rispetto alla condizione di base rispetto a quelle proposte in Agenda 2000, rappresenta uno *step* di base, ma di fondamentale importanza, per l'avvio di un'analisi macroeconomia e che, pur interessando specificatamente il settore Agricoltura, non tralascia i legami economici che il settore primario intrattiene con le altre attività del sistema economico.

Per quanto riguarda le principali disposizioni in materia di prezzi d'intervento e/o aiuti diretti, per le principali OCM, della nostra regione, si registrano alcune sostanziali modifiche rispetto sia alle misure già adottate in *Agenda 2000* e sia alle proposte fatte nel corso 2002 in occasione della presentazione delle proposte di revisione.

Tali modifiche, rispetto alle proposte in seno di *Agenda 2000*, sono ben evidenziate dalla tab. 2, sopra citata, che pone in risalto la comparazione tra le misure di *Agenda 2000* e le nuove misure della MTR effettivamente approvate nel giugno del 2003 dal Consiglio dei Ministri dell'UE.

I cambiamenti più incisivi, rispetto alle misure presenti in *Agenda 2000*, si sono avuti nel comparto dei seminativi in genere, in quello della frutta in guscio e nel comparto lattiero-caseario.

Cercando di sintetizzare, dall'analisi comparativa delle misure sancite in *Agenda 2000* e di quelle normate dalla Commissione (MTR-PAC) nel giugno 2003 con riferimento alle *organizzazioni comuni di mercato* (cfr. tab.

2) si rileva, oltre alla presenza di nuove misure *ad hoc* per singola OCM, un calo generalizzato del livello di sostegno su tutte le OCM che direttamente e/o indirettamente (riduzione dei pagamenti diretti) rientrano nella linea di azione della nuova revisione della MTR–PAC formulata dal Consiglio.

Quella delle cereali, ivi compreso il grano duro, rappresenterebbe l'organizzazione comune di mercato più duramente colpita dalla riforma della MTR (ritorno per i pagamenti diretti all'importo, 63,00 €/t (rese storiche), fissata da *Agenda 2000*), con la norma riguardante la graduale riduzione dell'aiuto supplementare (da 344,5 a 285 €/ha a regime dal 2006), sulla base della superficie di riferimento degli anni 2000-2001-2002, che per la Sicilia si ricorda, ammonta a 329.421 ettari, a fronte dei 1.640.040 ettari della corrispondente superficie nazionale. Per quanto attiene, ovviamente, al prezzo d'intervento, che – secondo le proposte della Commissione – avrebbe dovuto ridursi apprezzabilmente (da 101,31 €/t a 95,35 €/t), è stato lasciato invariato; come anche il pagamento compensativo, che contrariamente a quanto era stato previsto dalle proposte di revisione (aumento a 66 €/t), è stato, invece, mantenuto a 63 €/t, mentre è stata confermata l'introduzione del premio di qualità in una misura pari a 40 €/ha (Bellia C., Spampanato D. 2005).

Per quanto attiene il comparto delle carni bovine, già pesantemente colpito negli ultimi anni dai casi di encefalopatia spongiforme (BSE), oltre

all'applicazione del meccanismo della modulazione (la situazione rimane invariata rispetto alla proposta della MTR), non si hanno cambiamenti rispetto ai premi previsti, ma per la situazione della Sicilia, si sono rese necessarie specifiche valutazioni per poter stimare la perdita potenziale che dovrebbe registrarsi nell'ammontare degli aiuti (pari ad 80 euro per i bovini adulti e a 50 euro per i vitelli) per la macellazione dei bovini (*premi di abbattimento*), in stretta relazione dalla scelta del periodo di riferimento per l'assegnazione di tali aiuti ed al numero dei capi macellati. Riguardo a questo dato che non esiste un massimale regionale, il peso della riduzione teorica per la Sicilia è stato calcolato in base alla differenza, imputabile alle vicende della BSE e ad altre circostanze, tra il numero dei capi ammessi al premio e quello che avrebbe avuto titolo a beneficiarne, si può affermare che si avrebbe un impatto negativo per la nostra regione in rapporto al periodo di riferimento. Il comparto delle carni bovine verrebbe infatti penalizzato dalla scelta del periodo di riferimento (2000–2002) ai fini del riconoscimento degli aiuti comunitari, in quanto in riferimento tale periodo si è registrato un forte calo della macellazione di capi per una molteplicità di cause, fra le quali particolare rilievo assume la vicenda epidemica che inevitabilmente ha fatto registrare un calo dei consumi di carne bovina.

Cambiamenti meno incisivi si sono verificati invece per l'OCM relativa al comparto lattiero-caseario, dove si riscontrano ulteriori riduzioni progressive del prezzo (del 10% rispetto alle proposte di *Agenda 2000*) d'intervento per quel che riguarda il burro (-25%) e il latte scremato in polvere (-15%), a fronte dell'applicazione del meccanismo della modulazione, generalizzabile a tutte le OCM, e le ulteriori riduzioni del prezzo d'intervento verrebbero ad essere prorogate ancora una volta il meccanismo delle quote latte sino al 2014–15 e addirittura i pagamenti compensativi, già previsti in *Agenda 2000*, beneficerebbero di maggiorazioni dei relativi importi.

Tali pagamenti vengono a comporsi di un *pagamento supplementare* erogato da ogni singolo Stato membro, nel rispetto del *plafond* nazionale assegnato dal Consiglio<sup>18</sup>, il cui importo massimo è stato però ridotto a 109,33 milioni di euro, rispetto ai 128,30 milioni di euro indicati nella proposta della Commissione, ma che incrementa del 42% il massimale che era stato stabilito da *Agenda 2000* (77 milioni di euro), e di un *premio per i prodotti lattiero-caseari* (aiuti diretti al produttore).

In merito alle quote latte della Sicilia, che nelle campagne di riferimento (2000–2002) ammontavano a 200.275 tonnellate (di cui 182.807 tonnellate relative alle consegne e 17.468 tonnellate relative alle vendite), si avrebbero

---

<sup>18</sup> (Cfr. Reg. CE n. 1782 del 2003, Titolo IV, cap. 7, artt. 95 e 96).

tagli operati sui prezzi istituzionali che, si ricorda, verranno compensati dall'introduzione dei pagamenti diretti, che sono stati anticipati al 2004 (rispetto a quanto era previsto in Agenda 2000 e nelle proposte della Commissione) e il cui importo aumenterà progressivamente sino al 2006 per poi stabilizzarsi da tale data al 2013, con un periodo di riferimento pari a 10 anni, e quasi certamente l'impatto di tali riforme sarà positivo per il comparto siciliano.

L'unico provvedimento *ex-novo* rispetto ad *Agenda 2000* riguarda invece la frutta in guscio, per la quale a fronte della totale assenza di aiuti nello *status quo* rappresentato da *Agenda 2000*, si rileva, nella nuova MTR-PAC, l'introduzione di un aiuto ad ettaro (120,75€t), maggiore rispetto a quello della proposta, nel rispetto delle superfici massime garantite, che potrà essere addirittura integrato da un ulteriore aiuto annuale da parte degli Stati membri (120,75€t). Per quel che riguarda la Sicilia, in quanto per il comparto della frutta in guscio, per il quale si prevede un aiuto pari a 120,75 €/ha nel rispetto della superficie massima garantita, entro i limiti e con i problemi che si pongono in proposito, e per un periodo di riferimento pari a 10 anni (2004-2013). Sulla base dei dati ISTAT relativi all'anno 2000 la superficie siciliana incide su quella nazionale per il 49,2%; e poiché la Superficie Massima Garantita per l'Italia risulta largamente inferiore (-27,3%) rispetto a quella

riportata dalle statistiche ufficiali, sembrerebbe che l'impatto di tali politiche per questo comparto siano certamente positive, in quanto trattasi di un aiuto ex-novo per il comparto.

Le iniziali preoccupazioni sollevate dagli operatori di categoria interessate, per quel che concerne il *set-aside*, in relazione all'impatto della *Mid Term Review*, scaturivano principalmente dal fatto che il parametro di esenzione per i cosiddetti piccoli produttori dall'obbligo di ritirare una quota delle superfici delle loro aziende (10%) non veniva più agganciato alle produzioni ottenute (92 tonnellate), ma alle superfici aziendali (20 ettari), sono state fugate, e questo perché ai fini dell'esenzione è rimasto invariato il dato precedente di 92 tonnellate (Bellia F. et al., 2003).

Per quanto riguarda poi gli altri comparti, quali quello delle carni ovi-caprine e quello, soprattutto molto importante per la Sicilia degli olii di oliva, l'elemento che sembrerebbe generare alcune variazioni significative rispetto allo *status quo* di *Agenda 2000* dovrebbe essere rappresentato dall'applicazione del pagamento unico e della relativa modulazione.

Infine, prendendo in esame anche gli effetti generati dal meccanismo della modulazione dei pagamenti diretti a favore dell'agricoltura siciliana, anche in questo caso si avrebbe un impatto negativo, in quanto l'attuazione del meccanismo della modulazione opera, come già ricordato, una riduzione dei

pagamenti diretti in misura diversa a seconda delle classi di erogazione dei pagamenti comunitari, versamenti che si nel loro complesso ammontavano a 219,2 milioni di euro nel 2000 e che orientativamente si distribuivano fra il comparto dei seminativi, quello oleolivicolo e quello delle carni bovine ed ovicaprine.

Questo perché a differenza di quanto era stato ipotizzato nelle proposte di riforma formulate dalla Commissione, i meccanismi di funzionamento della modulazione hanno subito dei cambiamenti sostanziali, in merito a delle riduzione per quanto riguarda i pagamenti diretti destinati all'agricoltura siciliana, che si ridurrebbero di oltre un terzo per effetto delle decisioni del Consiglio dei Ministri.

Con l'entrata in vigore delle riforme finale della Riforma a Medio Termine, sono state, infatti, modificate le modalità applicative della modulazione, e precisamente si sono verificati questi cambiamenti: **a)** l'anticipazione dell'applicazione della modulazione al 2005, rispetto al 2006 proposto dalla Commissione; **b)** la riduzione da tre classi di pagamenti ("fino a 5.000 €", "da 5001 a 50.000 €" e "oltre 50.000 €") a due ("fino a 5.000 €" e "oltre 5.000 €"), ai fini dell'applicazione della modulazione, con aliquote a carico dei soggetti interessati pari a zero nella prima fascia ("fino a 5.000 €") ed al 3-5% nella seconda ("oltre 5.000 €"), tenendo ferma la progressività delle aliquote; **c)** i



meccanismi adottati per l'applicazione del cosiddetto “*aiuto supplementare*”<sup>19</sup>, in precedenza definito “aiuto aggiuntivo”; **d**) il rispetto del *plafond* nazionale<sup>20</sup>. Queste sono in sintesi le linee guida che sono state discusse e condivise dai singoli Stati membri dell'Unione Europea.

Quindi la nuova formulazione della modulazione rispetto a quella originaria è da ricondursi sia alla riduzioni delle classi dei pagamenti diretti (da 3 a 2), sia alla presenza dell'aiuto supplementare, ciò ha permesso ad ogni singolo Stato membro, nel rispetto del *plafond* nazionale, che l'erogazione di un tale aiuto, verrebbe infatti assicurato per tutti i potenziali beneficiari dei pagamenti diretti comunitari, e cioè sia per i soggetti ricadenti nella prima classe di pagamenti (fino a 5.000 €) sia per quelli ricadenti nella seconda (oltre 5.000 €)<sup>21</sup>.

Nella nuova Riforma della PAC l'aiuto supplementare non interessa, si ripete, soltanto i produttori siciliani appartenenti alla prima classe, che costituiscono il 95% dei soggetti interessati ed il 50% dei pagamenti complessivi, ma anche quelli della seconda, cioè il 5% dei soggetti interessati e 50% dei pagamenti complessivi, a cui bisogna aggiungere la riduzione delle

---

<sup>19</sup> (Cfr. artt. 10 e 12 del Reg. CE n. 1782 del 2003).

<sup>20</sup> (Cfr. Allegato II del Regolamento suddetto).

<sup>21</sup> Per i primi si ha, infatti, un aiuto variabile in funzione dei pagamenti effettuati fino ad un massimale di 5.000 €, mentre per i secondi l'aiuto è di 5.000 €

classi di pagamento da 3 a 2.

In fine, l'impatto finanziario complessivo per il settore Agricoltura della Sicilia, tenuto conto dell'applicazione del meccanismo della modulazione, e, tenuto conto del periodo di riferimento è risultato di gran lunga meno penalizzante per la Sicilia e per la sua agricoltura rispetto a quelle legate all'ipotesi originaria (legata alla proposta dalla Commissione Europea), anche se bisogna tener presente il limite legato al rispetto del massimale nazionale previsto, nel caso di un'applicazione integrale del meccanismo della modulazione. E' da notare infatti che, pur essendo l'Italia lo Stato membro al quale è stato attribuito il più alto massimale (*plafond*) per l'aiuto supplementare, qualora tuttavia si superasse tale *plafond* entrerebbe in gioco un sistema di riduzioni lineari che agirebbe nel senso di ridimensionare l'aiuto supplementare<sup>22</sup>.

Andando ad analizzare gli impatti finanziari, nel loro complesso, legati alle diverse misure esaminate sin qui, e contenute nella riforma di medio termine della PAC del giugno 2003, sui comparti produttivi maggiormente interessati (grano duro, frutta in guscio, latte e carni bovine), tenendo inoltre conto della modulazione, tra le regioni, così come accade tra gli Stati membri, e quindi ipotizzando che l'80% delle risorse modulate sono effettivamente accantonabili dalle regioni anche se per altre finalità d'impiego (*sviluppo*

---

<sup>22</sup> (Cfr. Regolamento CE n. 1782/2003, All. II).

*rurale*), l'attuazione del principio della modulazione darebbe alla luce ad una perdita in termini di risorse finanziarie. Pensando ai comparti produttivi della Sicilia, il meccanismo in questione colpirebbe, in ordine d'importanza decrescente, i seminativi, l'olio d'oliva, le carni bovine e le ovicaprine, ma occorre ricordare che entro il 2007 anche il latte e la frutta in guscio saranno assoggettati alla modulazione.

L'analisi d'impatto sul sistema economico della Sicilia sebbene, chiaramente, negativa, della riforma della PAC definita dal Consiglio dei Ministri dell'U.E. risulta senz'altro meno dirimente rispetto a quella stimata sulla base delle proposte della Commissione del gennaio 2003. Si riscontra che tale impatto negativo si rileva per i comparti delle carni bovine, del grano duro ed infine per la modulazione, solo in parte compensate dall'impatto positivo relativo ai comparti della frutta in guscio e del latte, come precedentemente esposto.

In conclusione, la Sicilia vedrebbe ridursi i trasferimenti di risorse finanziarie dall'Unione Europea, quindi l'applicazione della MTR genererebbe in Sicilia, oltre che a specifici effetti sul settore Agricoltura, e quindi sui comparti direttamente interessati, comporterebbe anche tutta una serie di effetti indiretti/indotti sul resto dell'economia siciliana, visti e considerati i legami economici esistenti tra il settore primario e tutte le altre attività del sistema

economico regionale, sia quelle connesse con l'agricoltura, sia quelle appartenenti al secondario ed al terziario, con rapporti economici – più o meno stretti – con il settore agricolo.

## 5. Considerazioni conclusive

Nella loro formulazione finale, le misure adottate si configurano, di fatto, come una sorta di riforma *tout court* della PAC, basata in primo luogo sulla riduzione del livello del sostegno comunitario, anche e soprattutto in rapporto agli accordi assunti ed a quelli in corso di definizione in sede WTO/OMC, che prevedono la progressiva riduzione delle misure di tutela e di sostegno PAC, al fine di attenuare le distorsioni esistenti sui mercati internazionali e di offrire maggiori opportunità d'inserimento alle produzioni dei Paesi terzi su tali mercati; ma non vanno sottovalutate altre esigenze a carattere interno dell'UE (riduzione delle eccedenze produttive; ampliamento da 25 a 27 Paesi che si realizzerà nel 2007; problemi di bilancio per il blocco fino al 2013 della spesa agricola; etc.).

L'obiettivo finale del presente lavoro, seppure con i limiti delle assunzioni imposte dal modello di analisi prescelto e dal grado di attendibilità dei dati utilizzati, è stato, quindi, quello di valutare in termini teorici e macroeconomici l'impatto che la MTR sta generando e genererà sul settore Agricoltura della Sicilia e sul sistema economico.

Oltre agli obiettivi principali sopra indicati, la revisione intermedia, secondo la proposta della Commissione, tende inoltre a deburocratizzare la politica agricola comune ed a sostenere i redditi degli agricoltori, realizzando alcuni vantaggi per i cittadini europei, nella loro qualità di consumatori e di contribuenti.

Entro i limiti e con la consapevolezza di un quadro politico e normativo non completamente definito, si possono sviluppare alcune riflessioni di sintesi, a condizione che si abbia contezza di quanto è stato descritto finora da Commissione e Consiglio.

A fronte di una tale situazione, le aspettative di incentivare la crescita di competitività delle produzioni agricole europee sui mercati internazionali, privilegiando le strategie *export-oriented*, senza confidare troppo su restituzioni all'*export* e su prelievi all'*import*, che – com'è noto – isolano, per alcune produzioni (soprattutto quelle continentali), il mercato europeo dal resto del mondo, rappresentano oggi e rappresenteranno negli anni avvenire, più che una alternativa, una stretta necessità, sul piano dei rapporti internazionali e degli orientamenti prevalenti nell'Unione Europea.

Alla luce delle brevi considerazioni svolte, si deve inoltre sottolineare la sempre più marcata disparità che esiste, nell'ambito dell'Unione Europea, nelle decisioni comunitarie di intervento sull'agricoltura continentale rispetto a

quelle sulle produzioni mediterranee, disparità che, con la nuova riforma della PAC, continuano a persistere e per effetto delle quali le produzioni mediterranee e le corrispondenti regioni dell'U.E. potrebbero risultare sempre più penalizzate ed emarginate.

Se questi ritardi e questi divari, venutisi a creare nell'agricoltura delle regioni mediterranee dell'U.E., sono oggi così marcati, la situazione appare destinata ad aggravarsi negli anni avvenire in relazione anche a questo e a i prossimi ampliamenti dell'U.E., con effetti diretti, legati all'aumento della concorrenza delle produzioni delle nuove regioni, ma soprattutto indiretti connessi al riordino dei parametri di classificazione delle regioni in ritardo di sviluppo nell'Unione Europea, in vista dell'inserimento nell'Obiettivo 1 di quelle dei Paesi aderenti, senza pregiudicare la posizione delle regioni che attualmente ne fanno parte.

E' importante riflettere sul pacchetto di riforme attuate dalla revisione a medio termine delle politiche agricole dell'U.E. per una molteplicità di ragioni, le principali delle quali possono essere sintetizzate come segue. Con l'allargamento da 15 a 25 Paesi (dal 1° Maggio 2004), l'Unione ha modificato la propria configurazione politica ed economico-sociale, ma anche la propria struttura produttiva (nella quale si affacciano nuovi tipi di agricoltura), il che

determinerà nell'agricoltura europea nuovi scenari, con nuove opportunità e vincoli di sviluppo.

In conclusione ciò che è importante sottolineare è il fatto che per una corretta interpretazione dell'impatto sull'economia regionale delle misure della riforma è che la Sicilia, già fortemente penalizzata da una politica agricola comune chiaramente discriminatoria nei confronti delle produzioni mediterranee, che costituiscono gran parte del tessuto produttivo della sua agricoltura (e più in generale dell'intero sistema agroalimentare), si sta trovando, ad essere esposta all'applicazione di misure destinate ad accentuare tali discriminazioni e squilibri. Prendendo in esame i trasferimenti verso la Sicilia che, anziché aumentare, in forza della riforma in esame, sono destinati, nel periodo 2004–2013, a diminuire in una misura valutabile intorno al 3% sui pagamenti diretti, con effetti di rimbalzo sull'intero sistema economico, che si annunciano apprezzabili, tenuto conto delle caratteristiche del settore primario e dei suoi principali comparti, in relazione alla loro capacità di attivazione di produzioni e di redditi sugli altri settori economici.



## **Bibliografia essenziale**

AAVV (2004): *Verso la nuova PAC*. Quaderni del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, Roma.

AGEA (2003): *Riforma medio termine della PAC*. Applicazione del Regolamento CE n. 1782 del 29 settembre 2003. Roma.

AGEA (2003): *Riforma medio termine della PAC. Analisi sull'applicazione e dubbi interpretativi del regolamento comunitario*. Roma.

ANTONELLI G., MELLANO M.(1982): *La valutazione degli effetti delle politiche regionali: una rassegna di alcuni modelli*, Rivista di Economia Agraria, n. 1.

BELLIA F. et al. (2003): *Rapporto sulla valutazione dell'impatto delle misure di revisione intermedia della PAC sul sistema economico e sull'agricoltura della Sicilia*, Co.Ri.S.S.I.A., Palermo.

BINFELD J., WESTHOFF P., YOUNG II R. (2003): *Reforming the CAP: A partial Equilibrium Analysis of the MTR Proposals*. University of Missouri, Columbia.

BIROLI C. P. (2002): *Revisione intermedia della Politica Agricola Comune e Allargamento*, Politica Agricola internazionale, n.2.

BOATTO V. (2002): *Le prospettive della Politica Agricola Comune*,  
Politica Agricola internazionale, n.2.

CARDWELL M., (2004): *The European model of agriculture*, Oxford  
University Press, New York.

CESARETTI G.P., DE STEFANO F. (1974): *Interdipendenze settoriali  
e agricoltura: nuovi spunti di politica agraria*, in *Rivista di Economia Agraria*,  
n.1.

COMMISSIONE EUROPEA REG. (CE) 1782/2003, Consiglio del 29  
settembre 2003.

COMMISSIONE EUROPEA REG. (CE) 1783/2003, Consiglio del 29  
settembre 2003.

COMMISSIONE EUROPEA REG. (CE) 1784/2003, Consiglio del 29  
settembre 2003.

COMMISSIONE EUROPEA REG. (CE) 1785/2003, Consiglio del 29  
settembre 2003.

COMMISSIONE EUROPEA REG. (CE) 1786/2003, Consiglio del 29  
settembre 2003.

COMMISSIONE EUROPEA REG. (CE) 1787/2003, Consiglio del 29  
settembre 2003.

COMMISSIONE EUROPEA REG. (CE) 1788/2003, Consiglio del 29 settembre 2003.

COMMISSION OF EUROPEAN COMMUNITIES (1997): *The impact of CAP Reforms on Peripheral Regions of the Community*, University of Limerick, Ireland; University College Gallway, Ireland; University of Evora, Portugal; SAC Auchincruive, Scotland.

COMMISSION OF EUROPEAN COMMUNITIES (2004): *Building our common future*, Policy challenges and budgetary means of the enlarged Union 2007-2013. Bruxelles.

CONSIGLIO EUROPEO (2003): *Rural development allocation from modulation*, Gruppo di lavoro “Horizontal Regulation: Direct Support Schemes”.

COSTATO L. (2002): *La Revisione di Medio termine della Politica Agricola Comune: alcune riflessioni*, *Politica Agricola internazionale*, n.2.

DE CASTRO P. (2004): *Verso una nuova agricoltura europea*, Agra, Roma.

FAPRI (2003): *The Luxembourg CAP reform agreement: analysis of the impact on EU and irish agriculture*, Teagasc Rural Economy Research Center, Dublino.

HERTEL T.W. (1999): *Applied general equilibrium analysis of agricultural and resources policies*, Purdue University, West Lafayette.

INEA (2003): *Annuario dell'Agricoltura italiana*.

INEA (2004): *Annuario dell'Agricoltura italiana*.

INEA (2005): *La riforma Fischler e il sistema agroalimentare piemontese*.

ISMEA (2004): *L'impatto della riforma della PAC sulle imprese agricole e sull'economia italiana*, Franco Angeli, Milano.

KAY A. (2000): *The Reform of the Common Agricultural Policy: the Case of the Mac Sherry Reforms*, European Review of Agricultural Economics, Vol. 27.

MANENTE M. (1993): *L'agroalimentare nelle tavole economiche intersettoriali. Aspetti metodologici e possibilità di impiego a fini di analisi economica*, in GIACOMINI C. (a cura di): *Metodologie per la programmazione in agricoltura*, INEA–Il Mulino, Bologna.

MAROTTA G. (2005): *La riforma della politica agricola comunitaria analisi dell'impatto in Campania*, Franco Angeli, Milano.

MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI (Mipaf) (2004): *Posizione Governativa sull'attuazione della Riforma della Politica Agricola Comune in Italia*, Roma.

OLTMER K., FLORAX R.J.G.M. (2001): *Impacts of Agricultural Policy Reform on Land Prices: A quantitative analysis of the literature*, American Agricultural Economics Association and Canadian Agricultural Economics Society, Chicago.

PRESTAMBURGO M. (1997): *Introduzione alla discussione sulla relazione di Traditi S. "L'agricoltura italiana di fronte agli orientamenti futuri della PAC"*. Atti del XXXIV Convegno di Studi SIDEA, Torino.

PETERS G.H. (2001): *The reform of the Common Agricultural Policy*, Atti Jean Monnet Project 1998/99, European module "The integration of European agricultures and the reform of Common Market Organization, Vol. I".

SADOULET E., DE JANVRY A. (1995): *Quantitative development policy analysis*, John Opkins University Press, Baltimore.

TAYLOR L. (1979): *Macro models for Developing Countries*. New York Mc-Graw-Hill Book Company.

VAN MEIJL H., VAN TONGEREN F. (2002): *The Agenda 2000 CAP reform, world prices and GATT-WTO export constraints*, European Review of Agricultural Economics, Vol. 29.

## INDICE DELLE TABELLE

Tab. 1	Analisi comparativa delle misure introdotte dalla revisione di medio termine della PAC rispetto a quelle previste da Agenda 2000.....	p. 13
Tab. 2	Analisi comparativa delle misure introdotte dalla revisione di medio termine della PAC per i comparti produttivi rispetto a quelle previste da Agenda 2000...	p.14
Tab. 3	Analisi comparativa della distribuzione per classi di superficie e della loro ripartizione per principali forme di utilizzazione in Sicilia e in Italia (2003).....	p. 30
Tab. 4	Analisi evolutiva del numero delle aziende agricole e delle superfici in Sicilia per provincia nel periodo intercensuario (1990–2000) .....	p. 33
Tab. 5	Evoluzione della produzione agricola in Sicilia e della sua articolazione in produzioni mediterranee ed in quelle continentali (1989–2004) .....	p. 40
Tab. 6	Analisi evolutiva di alcune principali produzioni fra quelle mediterranee e quelle continentali in Sicilia (1989–2004) .....	p. 44

## INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1	Rappresentazione delle principali misure di intervento della MTR della PAC.....	p. 11
Fig. 2	Schema generale di funzionamento del regime di pagamento unico per azienda.....	p. 12
Fig. 3	Evoluzione delle aziende con allevamenti in Sicilia (1990-2000).....	p. 36
Fig. 4	Evoluzione del numero di capi di bestiame presenti nelle aziende siciliane (1990-2000) .....	p. 37